



**Dirigente del servizio Studi e Statistica per la programmazione strategica della Città metropolitana di Bologna:  
Valerio Montalto  
Redazione: Maria Angiola Galligani**

**Fonti dei dati: ISTAT, INPS (<https://www.inps.it/osservatoristatistici/>)  
Fonti normative: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS**

**Salvo diversa indicazione, i dati elaborati si riferiscono all'anno 2019 ed alla Città metropolitana di Bologna.  
La dizione "Bologna" indica la Città metropolitana.**

**I dati principali**

# Anno 2019



Numero di pensionati  
**283.642**



Donne  
**153.788**



Uomini  
**129.854**



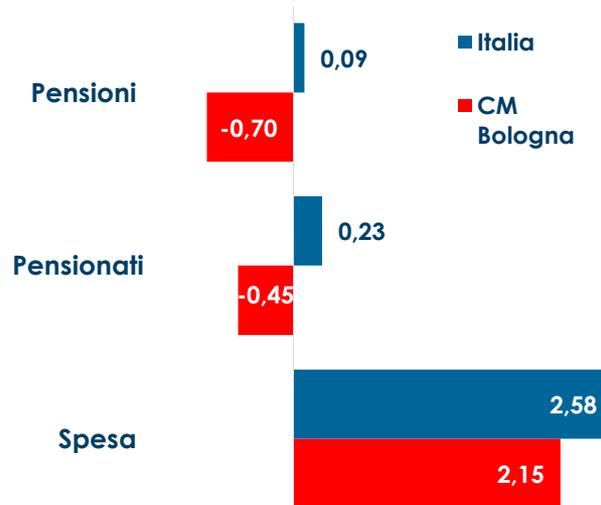
Importo medio annuo per pensionato  
**22.243 euro**

Ogni pensionato  
percepisce in media  
1,5 trattamenti  
pensionistici



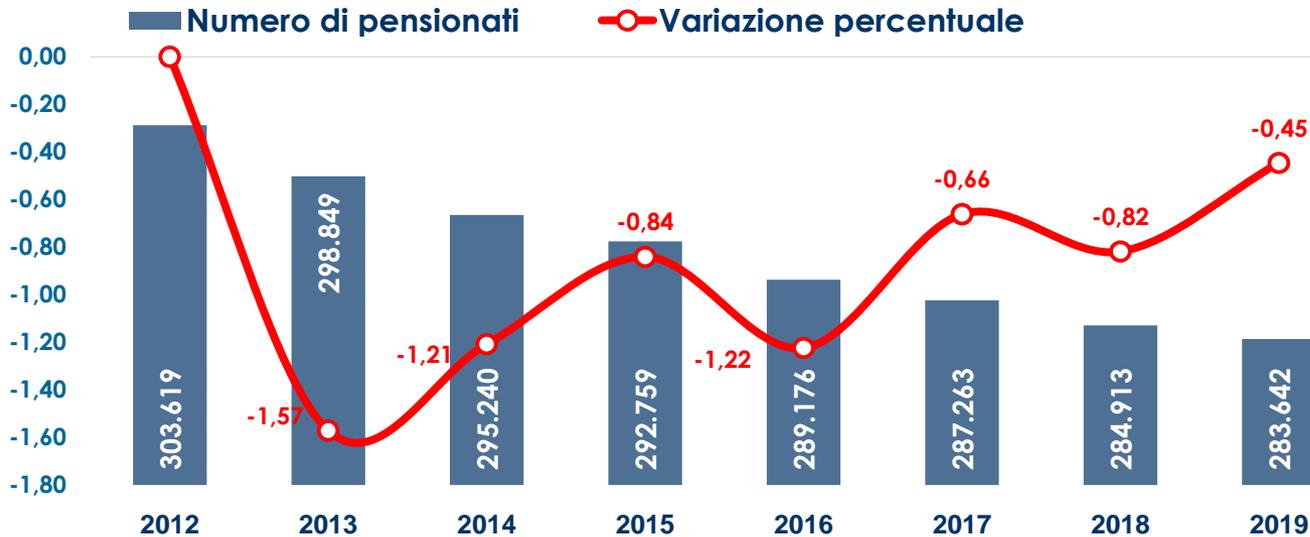
Numero di trattamenti  
pensionistici  
**412.376**

## Variazioni % dal 2018 al 2019



Spesa pensionistica di stock  
**6.309 milioni di euro**

## Il periodo recente



Dal 2012, anno della legge c.d. Fornero (Legge 22 dicembre 2011, n. 214) che dispone l'allungamento dell'età pensionabile, il numero dei pensionati e dei trattamenti subisce un brusco calo, dovuto alle pensioni di anzianità e vecchiaia. Il calo si restringe nel tempo con il raggiungimento progressivo dell'età pensionabile da parte di quote via via maggiori di popolazione. Si ricorda che la normativa prevede nel periodo una pluralità di trattamenti, anche in deroga alla disposizione generale sull'età (ad esempio, lavori precoci o usuranti, opzione donna, quota100).

**Andamento  
del numero di  
pensionati  
e di trattamenti**

# Pensionati e occupati

Nella Città metropolitana di Bologna, nel 2019, il rapporto tra numero di pensionati e occupati di età superiore ai 15 anni è di 595 su 1.000, mentre erano 699 nel 2012, e sono 686 a livello nazionale.

In termini relativi, dal 2012 il rapporto pensionati/occupati è diminuito a Bologna di oltre 14 punti percentuali, mentre in Italia di poco più di 6 punti.

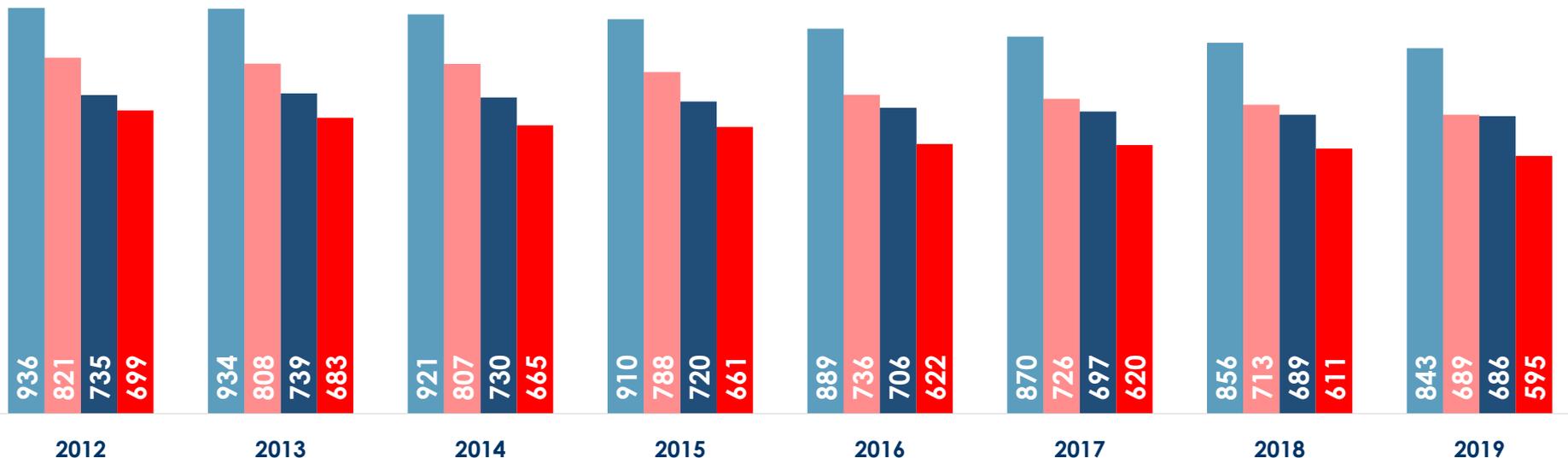
Per quanto riguarda la componente femminile, il calo a Bologna è stato di oltre 16 punti percentuali, e in Italia di meno di 10 punti.

**595**

**pensionati  
per 1.000  
occupati**

■ Donne pensionate per 1.000 occupate Italia  
■ Totale pensionati per 1.000 occupati Italia

■ Donne pensionate per 1.000 occupate Bologna  
■ Totale pensionati per 1.000 occupati Bologna



# Pensionati e popolazione residente

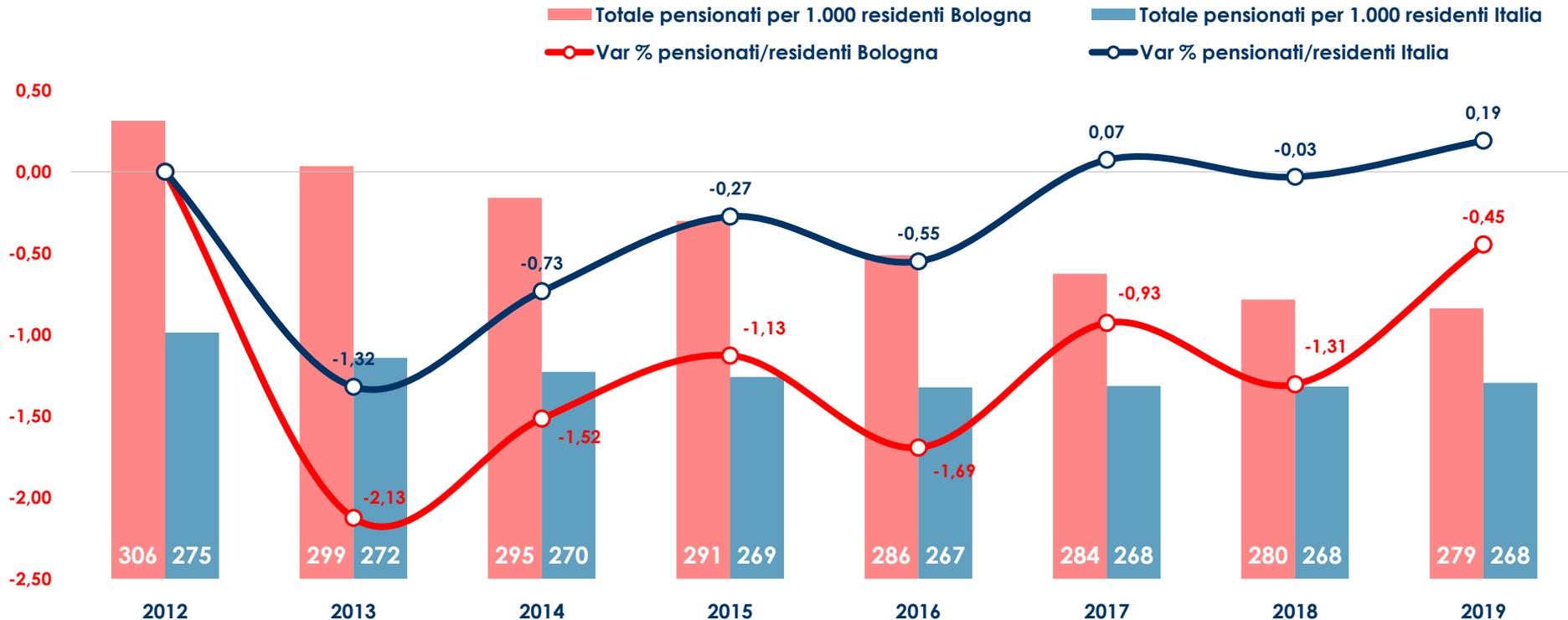
In rapporto alla popolazione residente\*\*, nella Città metropolitana di Bologna nel 2019 si calcolano in media 279 pensionati per 1.000 abitanti, oltre dieci unità in più rispetto ai 268 pensionati registrati a livello nazionale.

Mentre il tasso di pensionamento tende lentamente a calare nell'area bolognese, a livello italiano manifesta invece negli ultimi anni segnali di crescita, rimanendo al di sopra del valore del 2012.

Il dato nazionale comprende i pensionati residenti all'estero ed altri soggetti "non inclusi", che in ogni caso rappresentano meno dello 0,6% del totale.

**279**

**pensionati  
per 1.000  
residenti**



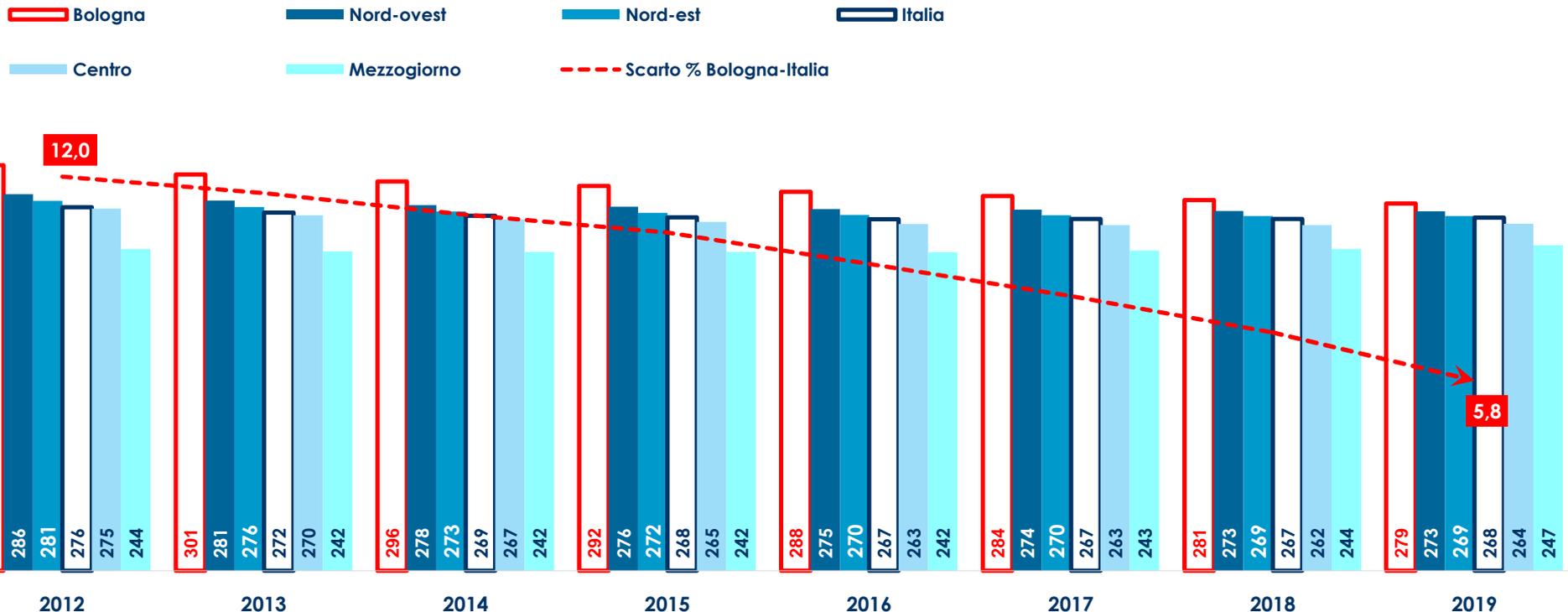
\*\* Popolazione al primo gennaio

Fonte dei dati: ISTAT

# Pensionati e residenti per ambito territoriale

Il confronto fra il numero di pensionati per 1.000 residenti nei diversi macro ambiti territoriali del Paese e il dato della metropoli bolognese mostra come quest'ultimo sia storicamente superiore alla media italiana ed ai dati corrispondenti ai diversi macro ambiti.

Allo stesso tempo, in termini diacronici, il confronto mostra come lo scarto tra il dato di Bologna e quello nazionale vada progressivamente restringendosi, risultando nel 2019 più che dimezzato rispetto al 2012.



\*\* Popolazione al primo gennaio

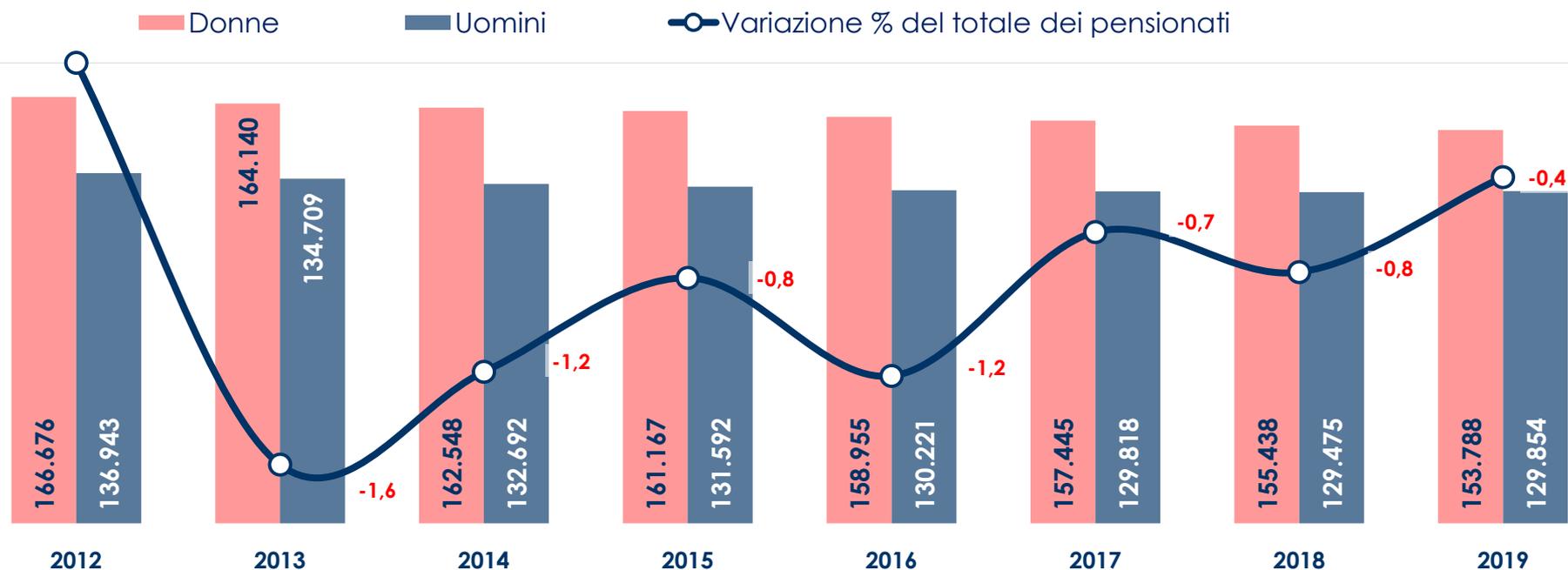
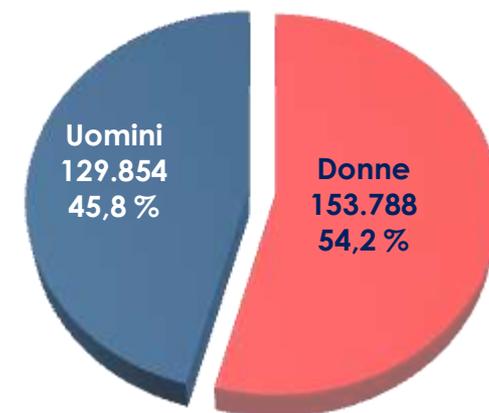
Fonte dei dati: ISTAT

**I pensionati**

# I pensionati per genere

Nella Città metropolitana, i pensionati nel 2019, in totale 283.642, sono in leggera maggioranza donne, il 54,2 % del totale, pari a quasi 154mila persone, uno scarto che si è conservato in modo relativamente stabile negli ultimi 8 anni.

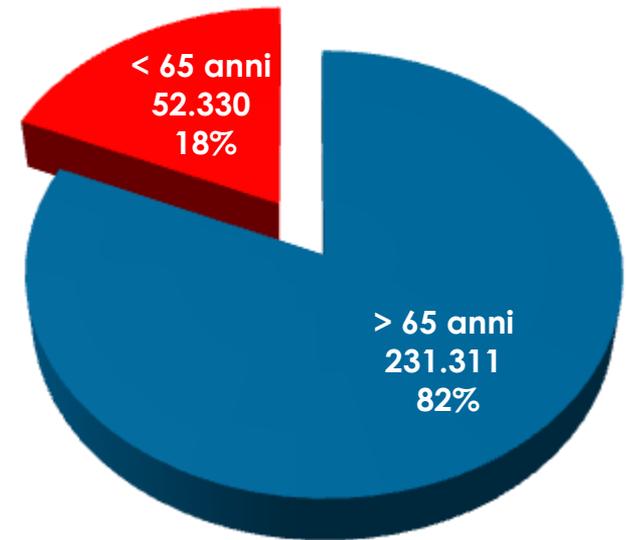
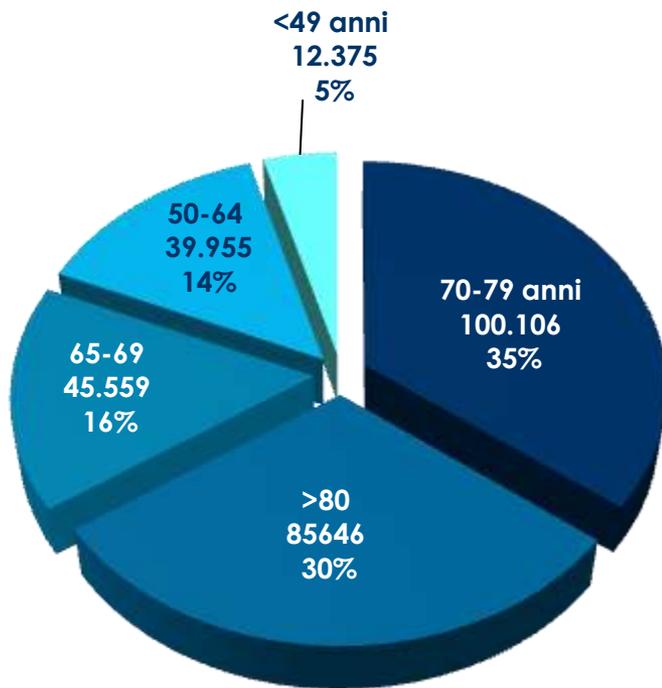
Come già visto, il calo intervenuto dopo il 2012 si attenua negli anni successivi. In particolare, dal 2018 al 2019 tornano a crescere leggermente (+379 unità) i pensionati maschi – anche se la variazione relativa resta negativa.



## I pensionati per età

Nella Città metropolitana, i pensionati nel 2019 hanno, in grande maggioranza, più di 65 anni di età, l' 82 % del totale, pari ad oltre 231mila persone.

Nel dettaglio, il 67 % dei pensionati, più di 185mila persone, hanno più di 70 anni, rispettivamente il 35% ha un'età compresa tra 70 e 79 anni, e il 30% ha più di 80 anni.



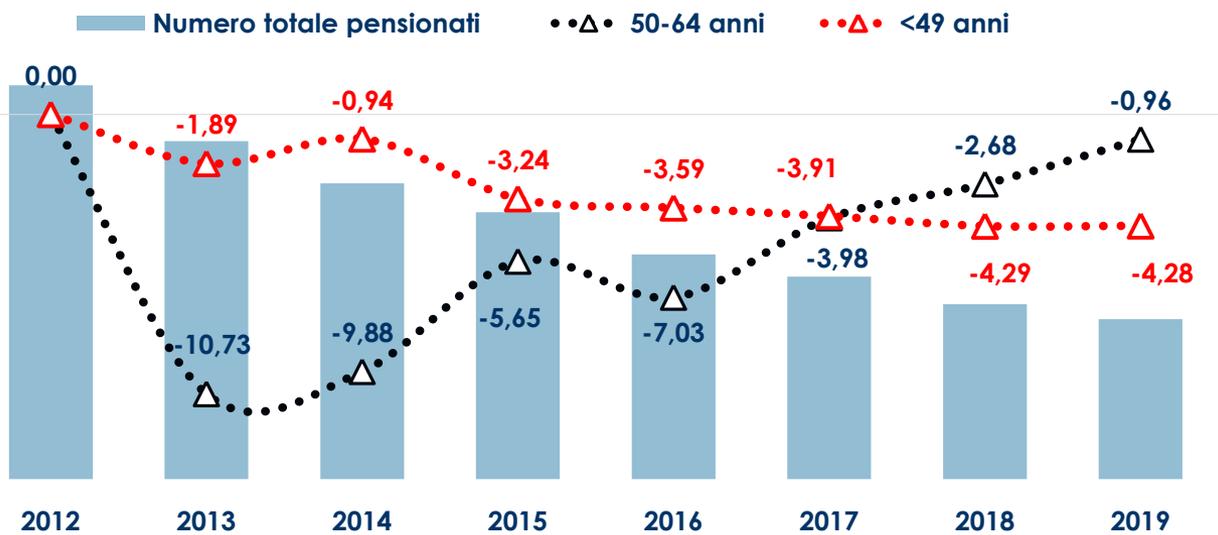
L' 82 % dei pensionati ha più di 65 anni.

Il 18 % ha meno di 65 anni.

Fonte dei dati: ISTAT

Differenze di qualche unità nei totali dipendono da una quota variabile di pensionati definiti "non ripartibili", non assegnabili ad alcuna classe .

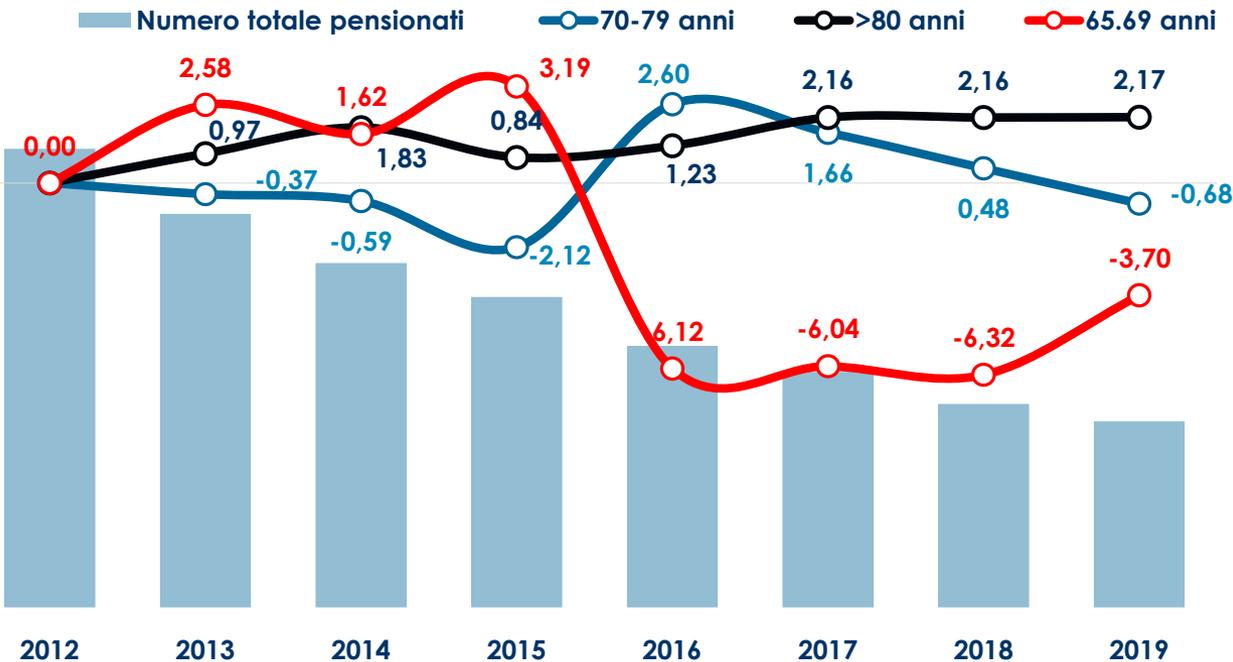
# I pensionati per età



310.000  
305.000  
300.000  
295.000  
290.000  
285.000  
280.000  
275.000  
270.000

Le coorti di pensionati ricadenti nelle diverse classi di età hanno avuto negli ultimi anni andamenti differenziati.

E' sempre più attenuato il calo della classe fino a 49 anni, cala leggermente la classe tra i 70 e i 79 anni, mentre cresce di quasi tre punti percentuali, tra il 2018 e il 2019, la fascia dai 65 ai 69 anni (i dati non restituiscono scansioni inferiori al quinquennio)-

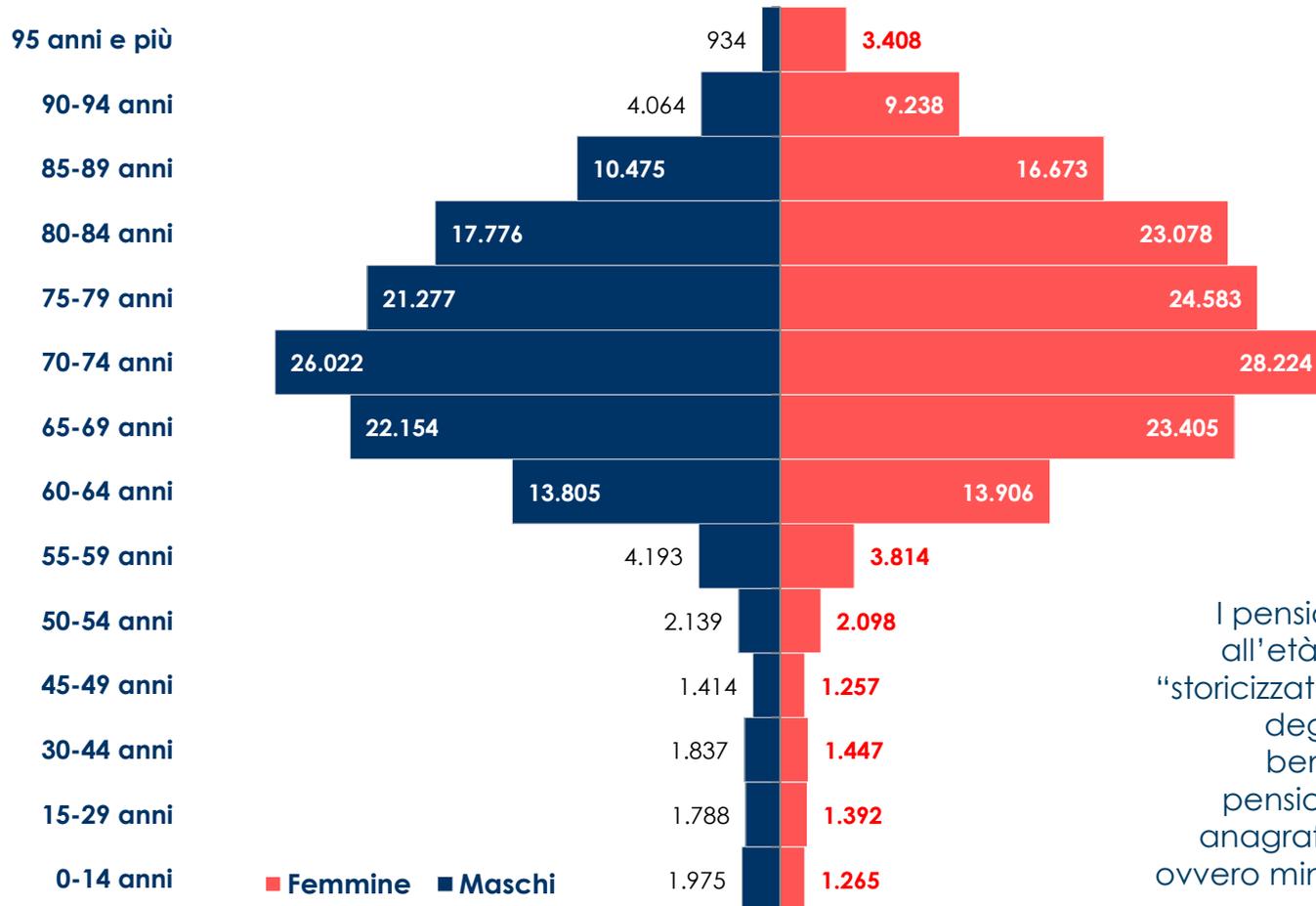


310.000  
305.000  
300.000  
295.000  
290.000  
285.000  
280.000  
275.000  
270.000

Andamento del numero di pensionati appartenenti alle classi di età maggiori di 65 anni (sopra) e minori di 65 anni (sotto)

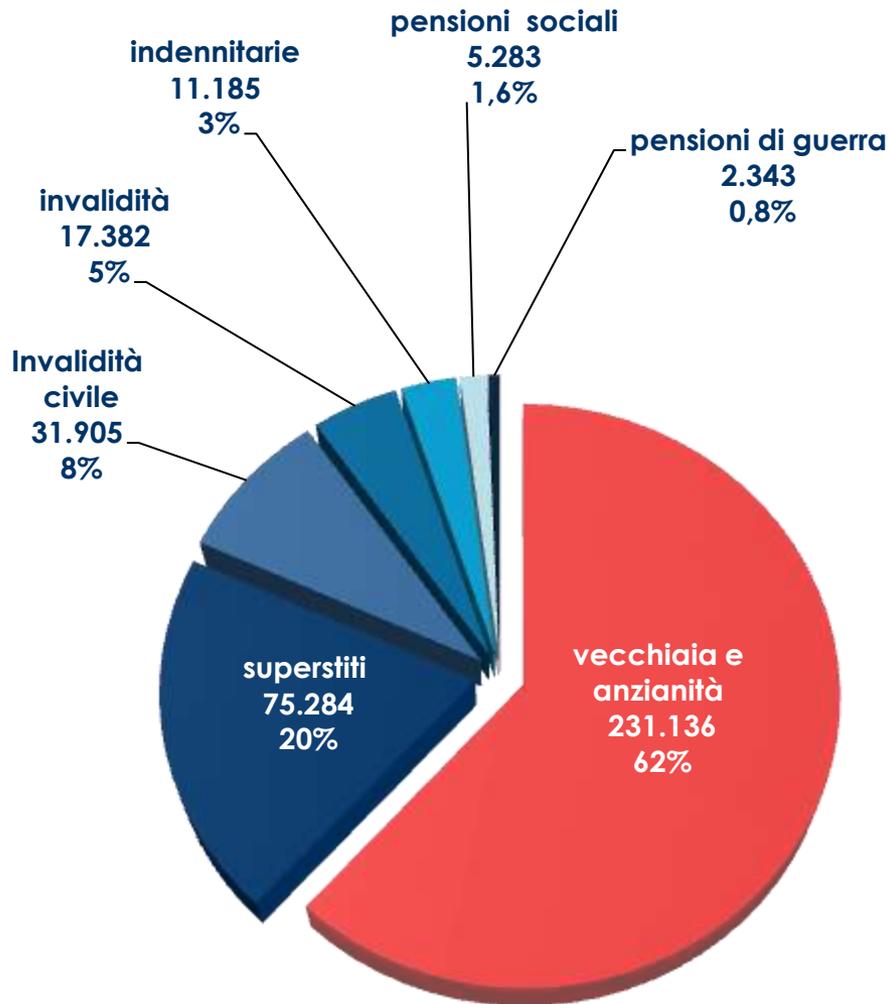
# I pensionati per genere ed età

Le donne sono maggioritarie in tutte le classi di età superiori ai 50 anni, mentre gli uomini lo sono in quelle - di gran lunga meno consistenti - di età inferiore.



I pensionati con età inferiore all'età pensionabile - anche "storicizzata" rispetto alle riforme degli ultimi 25 anni - sono beneficiari di trattamenti pensionistici estranei al dato anagrafico, come l'invalidità, ovvero minori che percepiscono pensioni di superstiti.

# I pensionati per tipologia di pensione



I pensionati, in buona maggioranza, il 62%, pari ad oltre 231mila persone, percepiscono una pensione di anzianità o vecchiaia, ovvero subentrante al termine di un rapporto di lavoro.

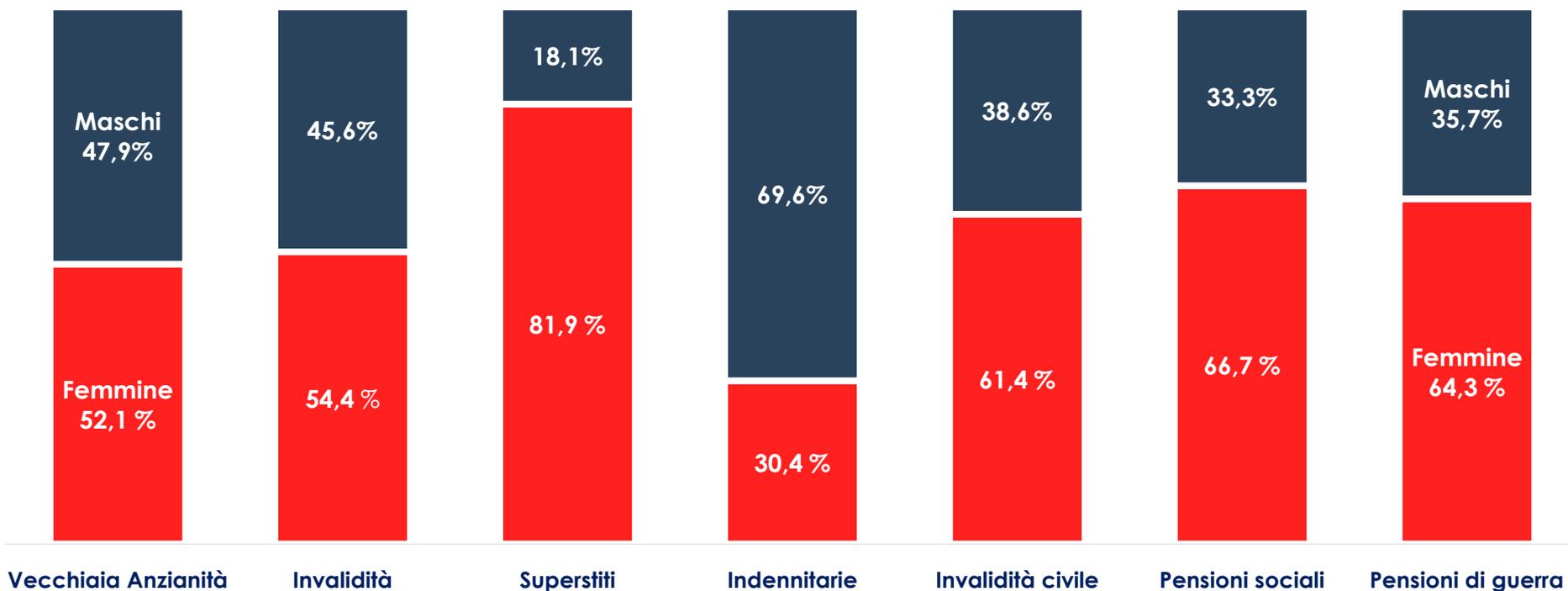
Seguono le pensioni ai superstiti, che riguardano oltre 75mila persone, i diversi trattamenti previdenziali per l'invalidità, che interessano complessivamente quasi 50mila persone.

Infine, con quote residuali, le pensioni sociali e quelle di guerra.

I pensionati per  
anzianità e vecchiaia  
sono **231.136**  
pari al  
**62 % del totale**

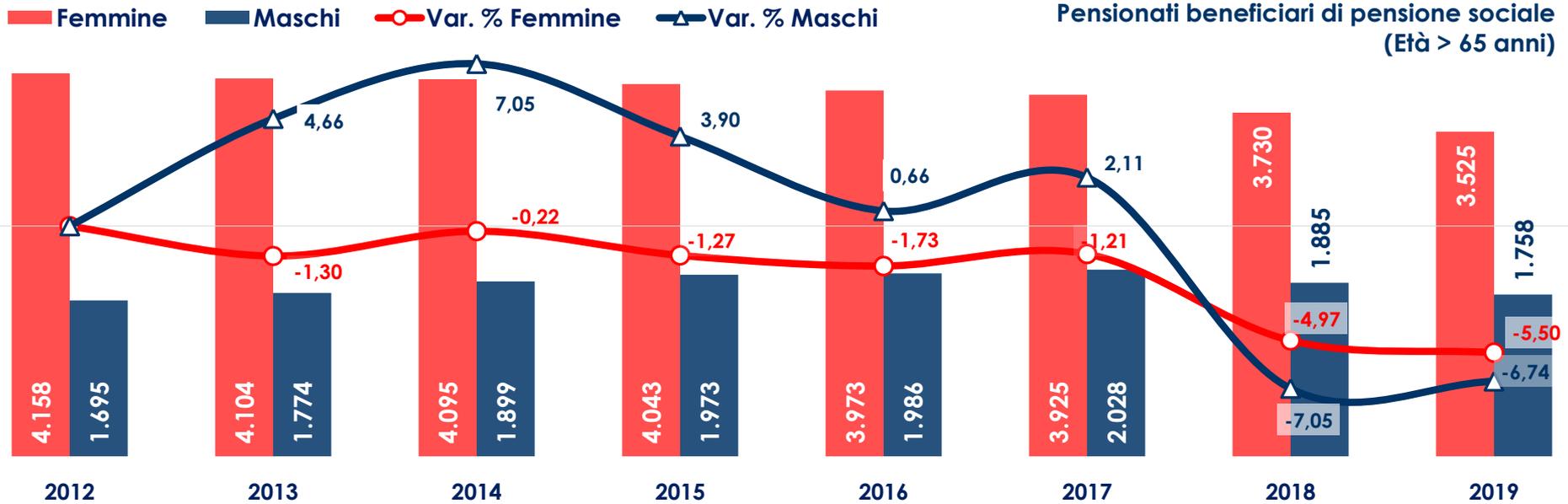
# I pensionati per tipo di pensione e genere

I beneficiari di pensioni ai superstiti sono in grande maggioranza femmine (81,9%), mentre al contrario sono in grande maggioranza maschi i percettori di pensioni indennitarie\*\* (69,6%). A esclusione di questa tipologia, le donne sono la maggioranza dei beneficiari di tutte le tipologie di trattamento, in particolare delle pensioni sociali e di quelle di guerra.

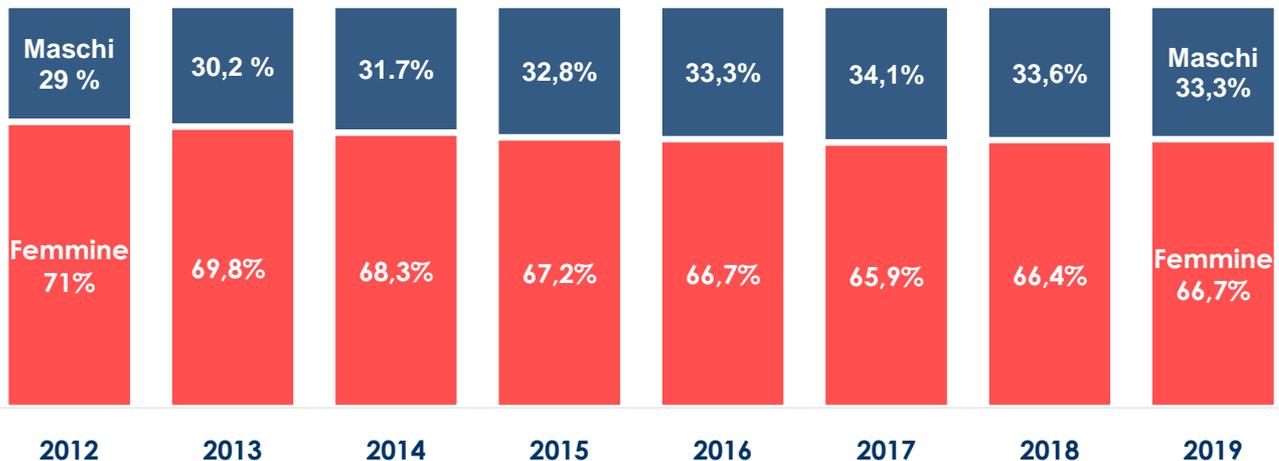


\*\* **Pensione indennitaria:** prestazione legata al versamento di contributi per almeno cinque anni e al riconoscimento della riduzione permanente della capacità di lavoro a meno di un terzo, compatibile con l'attività lavorativa.

# I pensionati "sociali" per genere



## Pensionati beneficiari di pensioni sociali per genere - Valori percentuali



La **pensione sociale**, finanziata dalla fiscalità generale, è destinata ai soggetti > di 65 anni sprovvisti di redditi minimi, ai beneficiari di pensioni di invalidità civile, e ai sordomuti. Dal 1996 è stata sostituita dall'**assegno sociale** (l. n. 335/ 995).

**I pensionati sociali, che negli ultimi anni calano progressivamente, sono in maggioranza donne-**

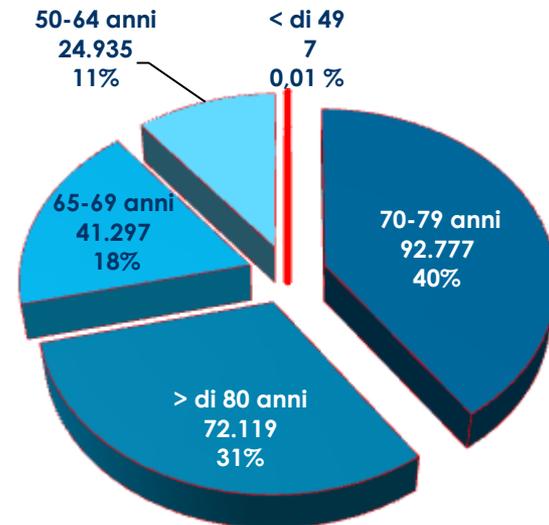
# I pensionati per anzianità e vecchiaia per età

Oltre l'11 % dei pensionati per anzianità e vecchiaia, quasi 25.000 persone, ha meno di 50 anni, mentre il 40% dei beneficiari di questa tipologia di pensione ha un'età compresa fra 70 e 79 anni, e il 31% ha più di 80 anni.

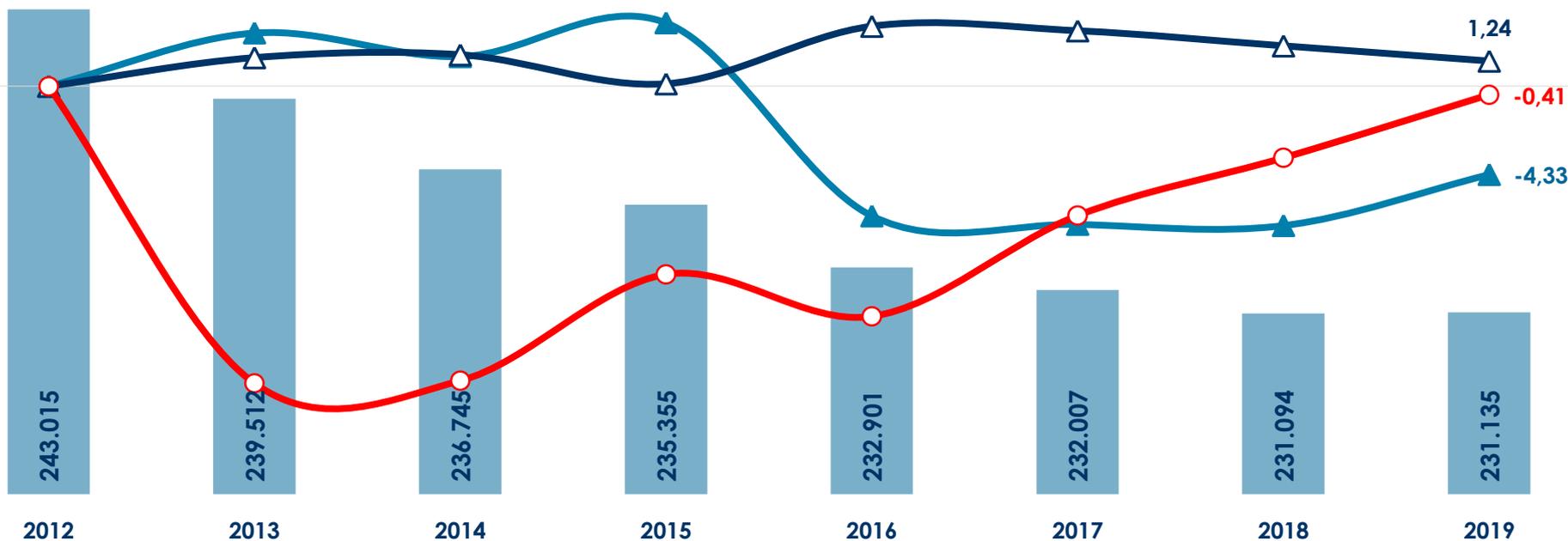
Il numero di pensionati ricadenti nella fascia di età da 0 a 64 anni è calato del 13,5% rispetto al 2012, pari a circa -18.340 unità, ma dal 2018 al 2019 è calato meno di mezzo punto percentuale (-567 unità).

Fonte dei dati: ISTAT

Differenze di qualche unità nei totali dipendono da una quota variabile di pensionati definiti "non ripartibili", non assegnabili ad alcuna classe.



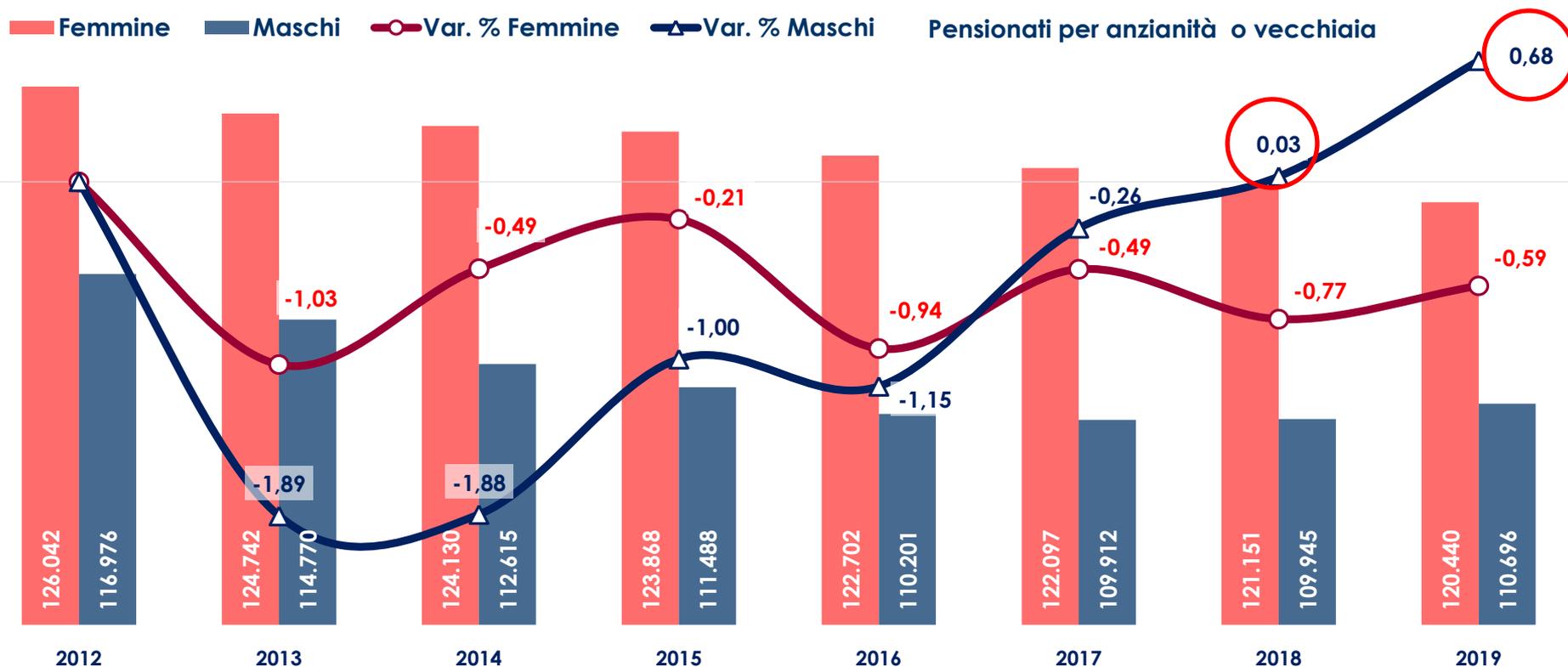
■ Pensionati per Anzianità e Vecchiaia 
 ▲ Var. % età 65-69 anni 
 ▲ Var. % età > di 70 anni 
 ○ Var. % età 0-64 anni



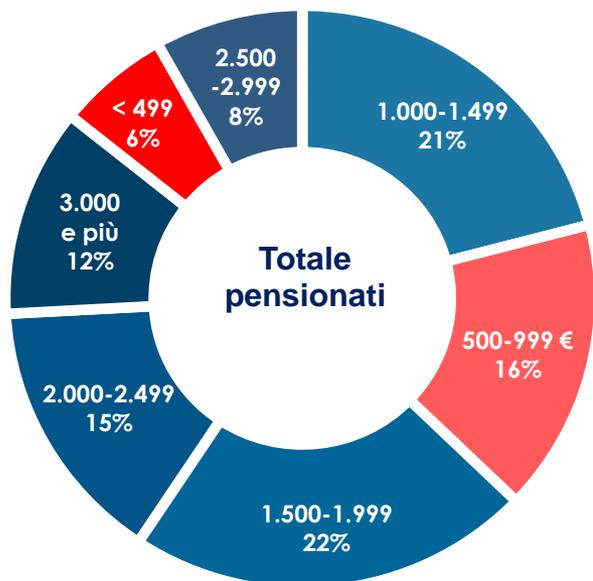
# I pensionati per anzianità e vecchiaia per genere

La platea di pensionati beneficiari di pensione di anzianità e vecchiaia, in complesso 231.136 persone, è composta per oltre il 52% da donne.

In calo fino al 2017, il numero degli uomini pensionati in questa modalità ha ripreso a crescere negli ultimi due anni, probabilmente anche grazie a facilitazioni normative come la c.d. "quota 100", mentre le donne hanno continuato a calare di numero in modo più o meno costante.



# I pensionati per importo percepito e per genere



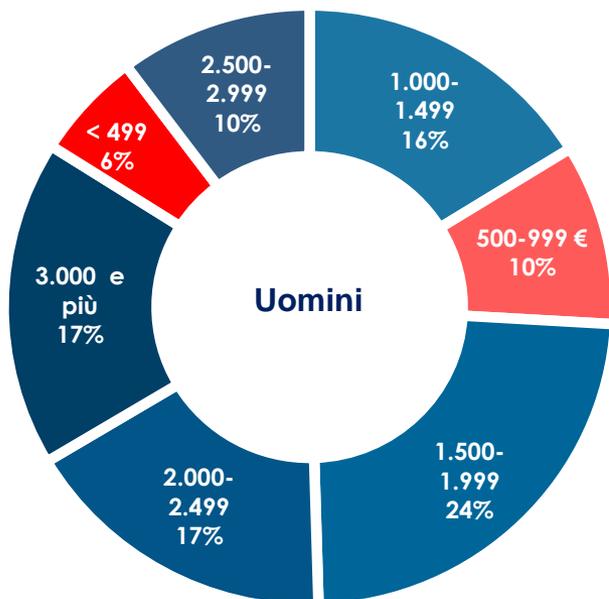
I pensionati percepiscono per oltre il 43% - circa 122mila persone - pensioni di importo fra i 1.000 e i 2.000 euro.

Per il 22%, pari a oltre 63mila persone, gli importi sono inferiori ai 1.000 euro.

Per il 12 %, circa 33mila persone, gli importi sono pari a 3.000 euro o più.

## Importo mensile in euro

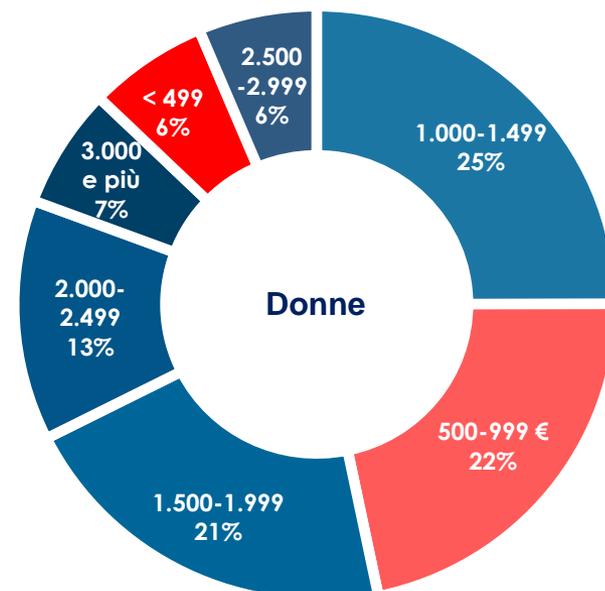
Importo mensile in euro	Uomini	Donne	Totale
1.000-1.499	21.030	38.404	59.434
500 a 999 €	12.612	33.451	46.063
1.500-1.999	30.680	32.072	62.752
2.000-2.499	21.949	20.125	42.074
3.000 e più	22.773	10.062	32.835
< di 499	7.515	9.898	17.413
2.500-2.999	13.295	9.776	23.071
	<b>129.854</b>	<b>153.788</b>	<b>283.642</b>



Le differenze di genere sono evidenti.

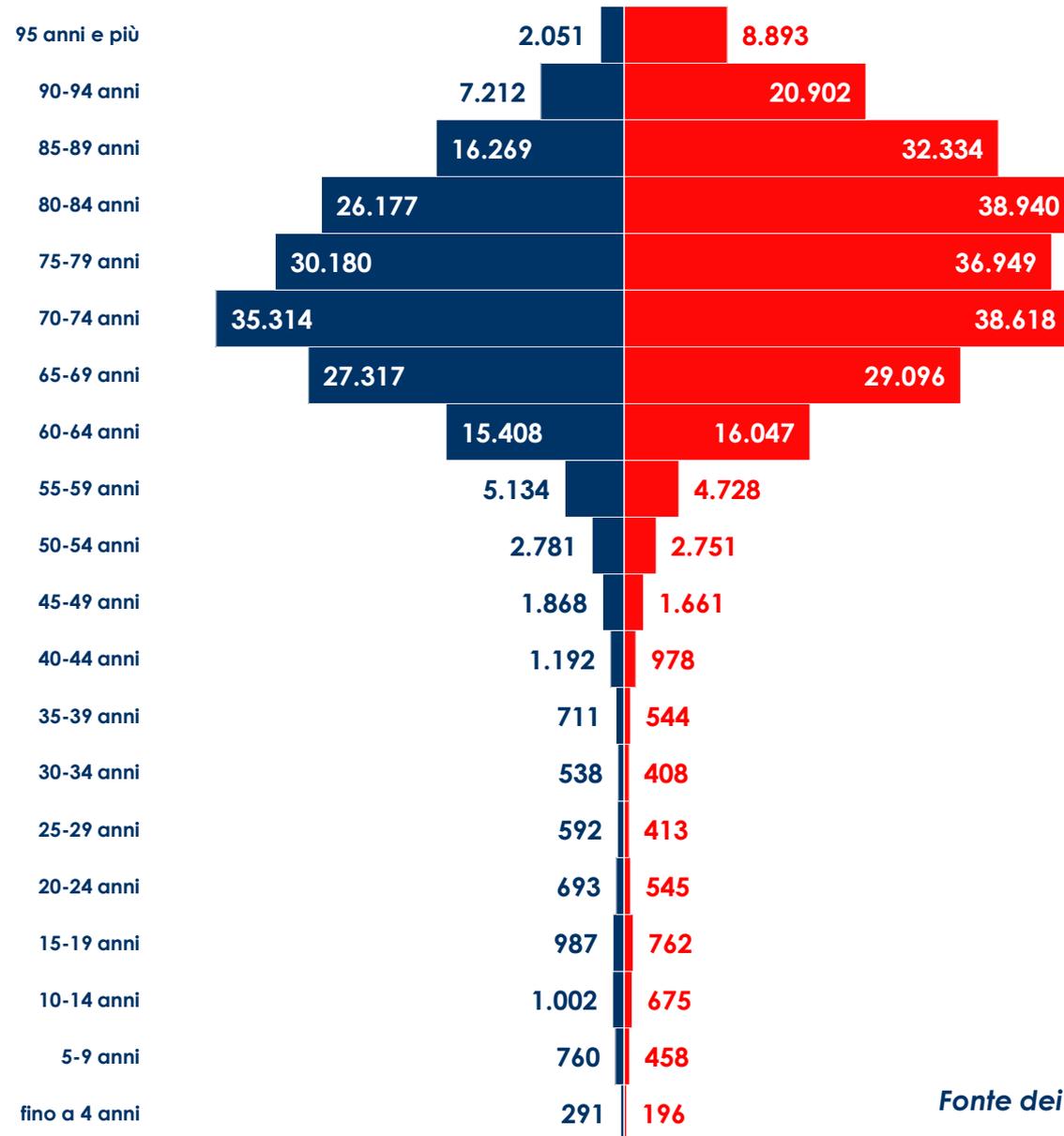
Il 28% delle donne - pari a oltre 43mila persone - percepisce importi inferiori ai 1.000 euro - contro il 16% degli uomini, pari a circa 20mila persone.

Allo stesso tempo, solo il 7% delle donne percepisce importi pari o superiori ai 3.000 euro - contro il 17% degli uomini.



# Le pensioni

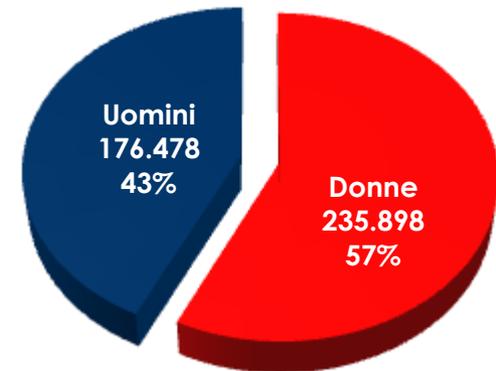
# Le pensioni per genere e per età



Le pensioni, il cui numero è 412.376 a fronte di 283.642 pensionati, hanno un'articolazione per genere del beneficiario che tende a ricalcare quella dei pensionati.

Si nota però una maggiore numerosità delle fasce femminili superiori ai 60 anni, attribuibile anche alla maggiore probabilità che siano donne i pensionati che percepiscono, a quell'età, più di una pensione.

Un esempio tipico è il cumulo tra pensione per anzianità o vecchiaia e pensione ai superstiti.

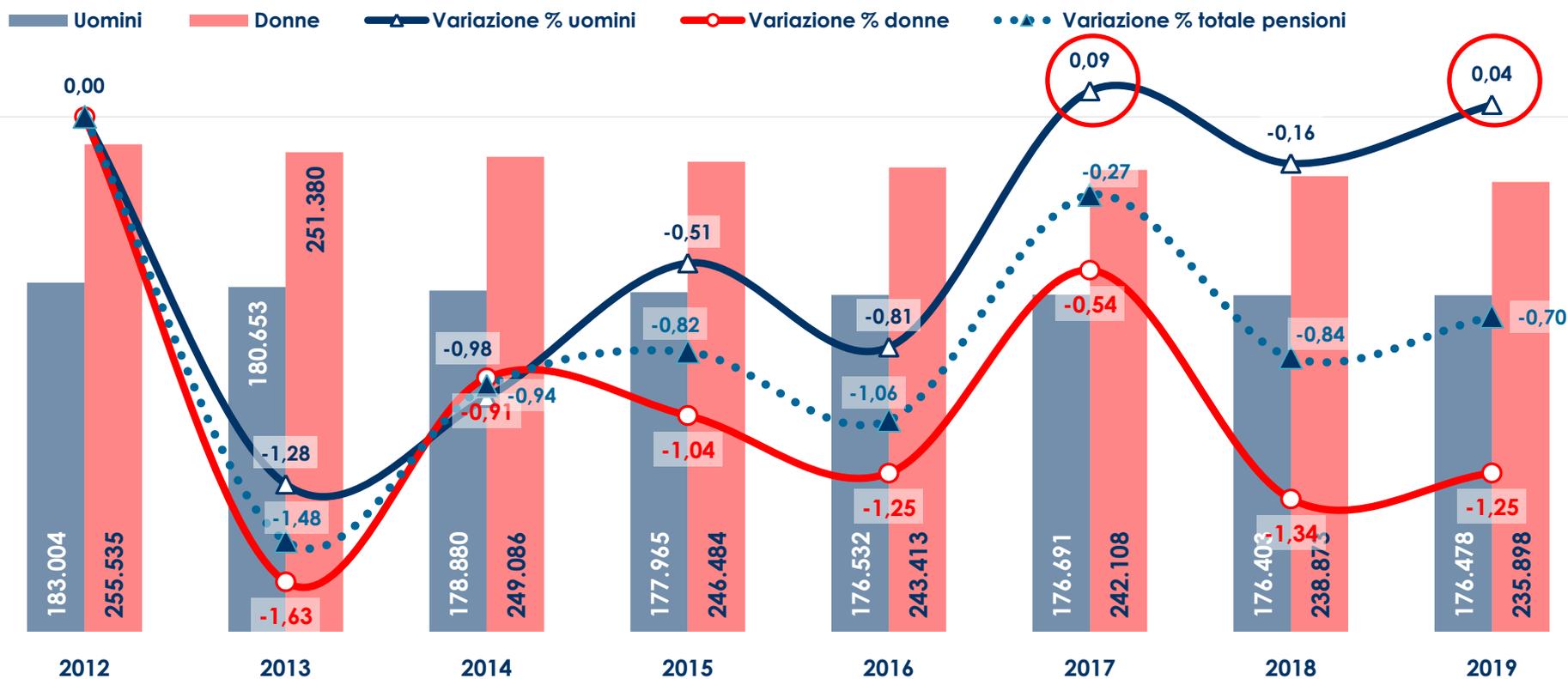


Fonte dei dati: ISTAT

# L'andamento delle pensioni per genere

L'andamento di medio periodo del numero delle pensioni per genere mostra una progressiva divaricazione, a partire dal 2014, tra uomini e donne.

Mentre le pensioni percepite dagli uomini hanno superato, in termini di numerosità, il valore del 2012, quelle percepite dalle donne continuano ad avere un andamento negativo.

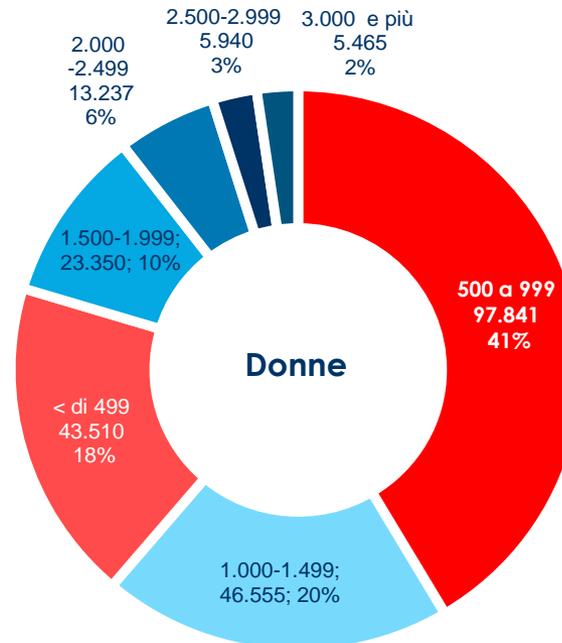
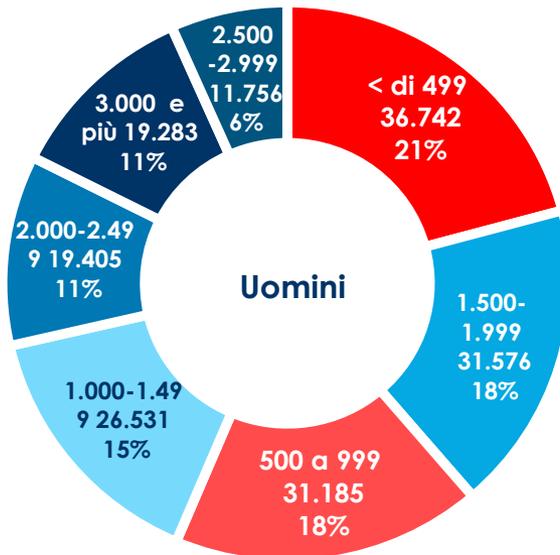
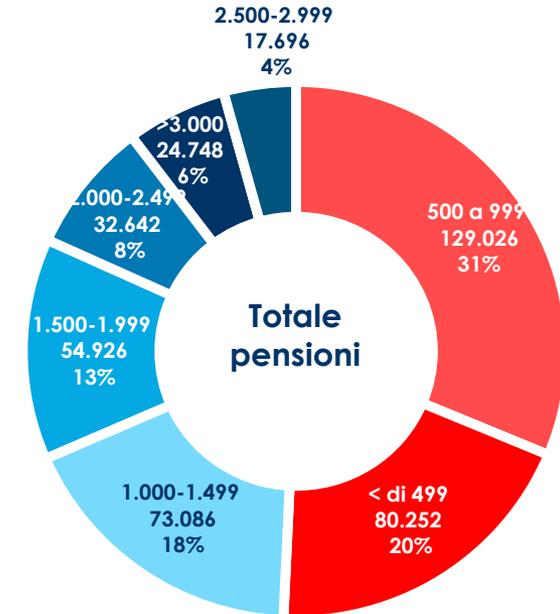


# Le pensioni per genere ed importo

Confrontando le pensioni percepite in base alla fascia d'importo, si presenta nuovamente lo scarto di genere già notato in relazione ai pensionati.

Ammontano a meno di 1.000 euro quasi il 60% delle pensioni percepite dalle donne, contro il 39% di quelle percepite dagli uomini.

Per contro, le pensioni che superano i 2.500 euro sono il 18% per gli uomini e solo il 5% per le donne.



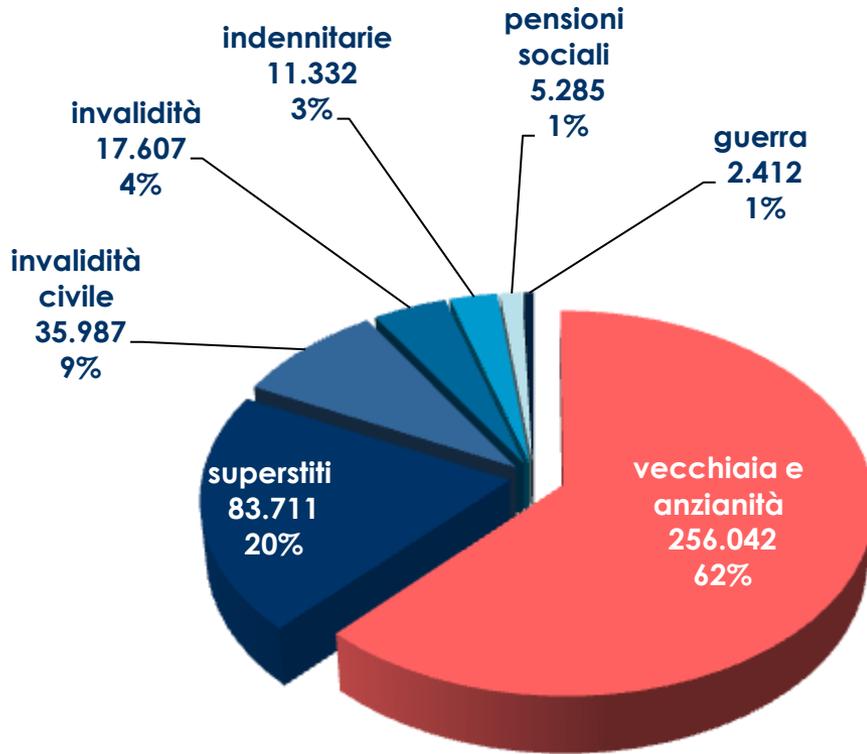
**Complessivamente, più del 50% delle pensioni è al di sotto dei 1.000 euro.**

# Le pensioni per tipologia

Anche esaminando le pensioni secondo la categoria, si riscontra una sostanziale omologia con l'articolazione per categoria che abbiamo visto in riferimento ai pensionati.

La grande maggioranza (62%) sono pensioni di anzianità e vecchiaia, seguite da quelle ai superstiti (20%), da quelle di invalidità e dalle indennitarie.

Quote residuali interessano le pensioni sociali e di guerra.

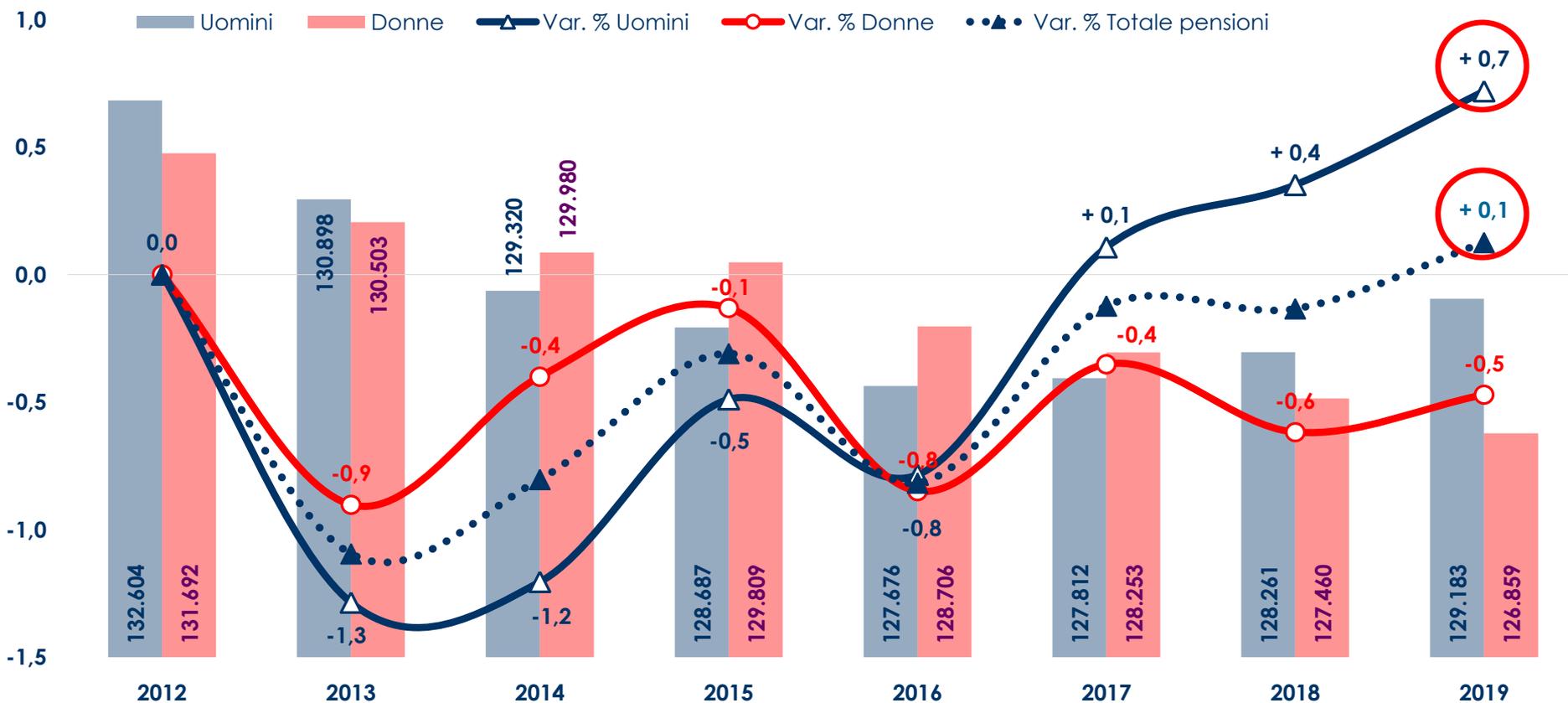


**Il 62 %**  
delle pensioni sono  
di anzianità e  
vecchiaia.

# Le pensioni di anzianità e vecchiaia per genere

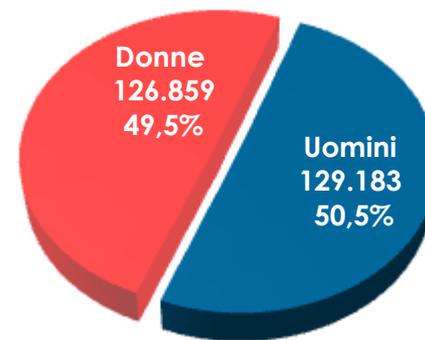
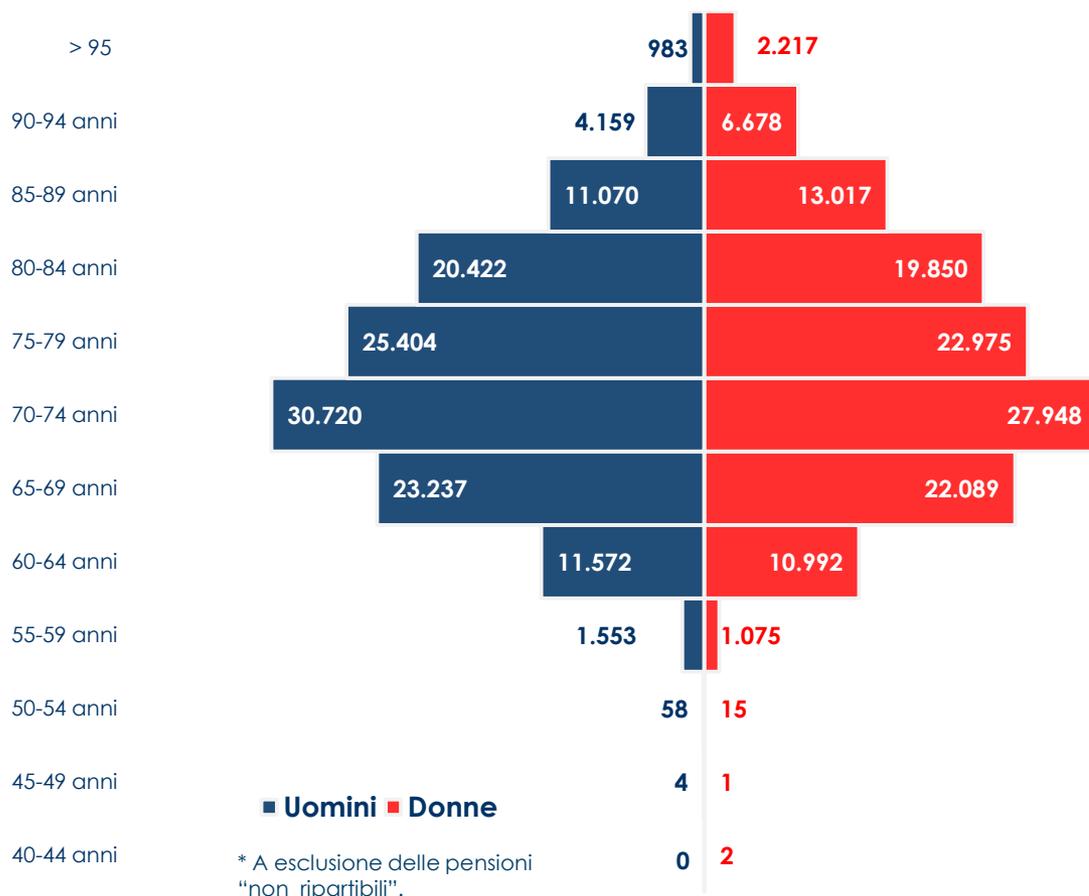
L'andamento di medio periodo del numero delle pensioni di anzianità e vecchiaia per genere mostra in modo particolarmente accentuato la differenza tra donne e uomini.

Negli ultimi tre anni, infatti, il numero delle pensioni corrisposte agli uomini ha raggiunto e superato il livello del 2012, trainando in campo positivo il totale delle pensioni, mentre il numero di quelle destinate alle donne, pur crescendo leggermente, si è mantenuto in campo negativo,



Fonte dei dati: ISTAT

# Le pensioni di anzianità e vecchiaia per genere e per età



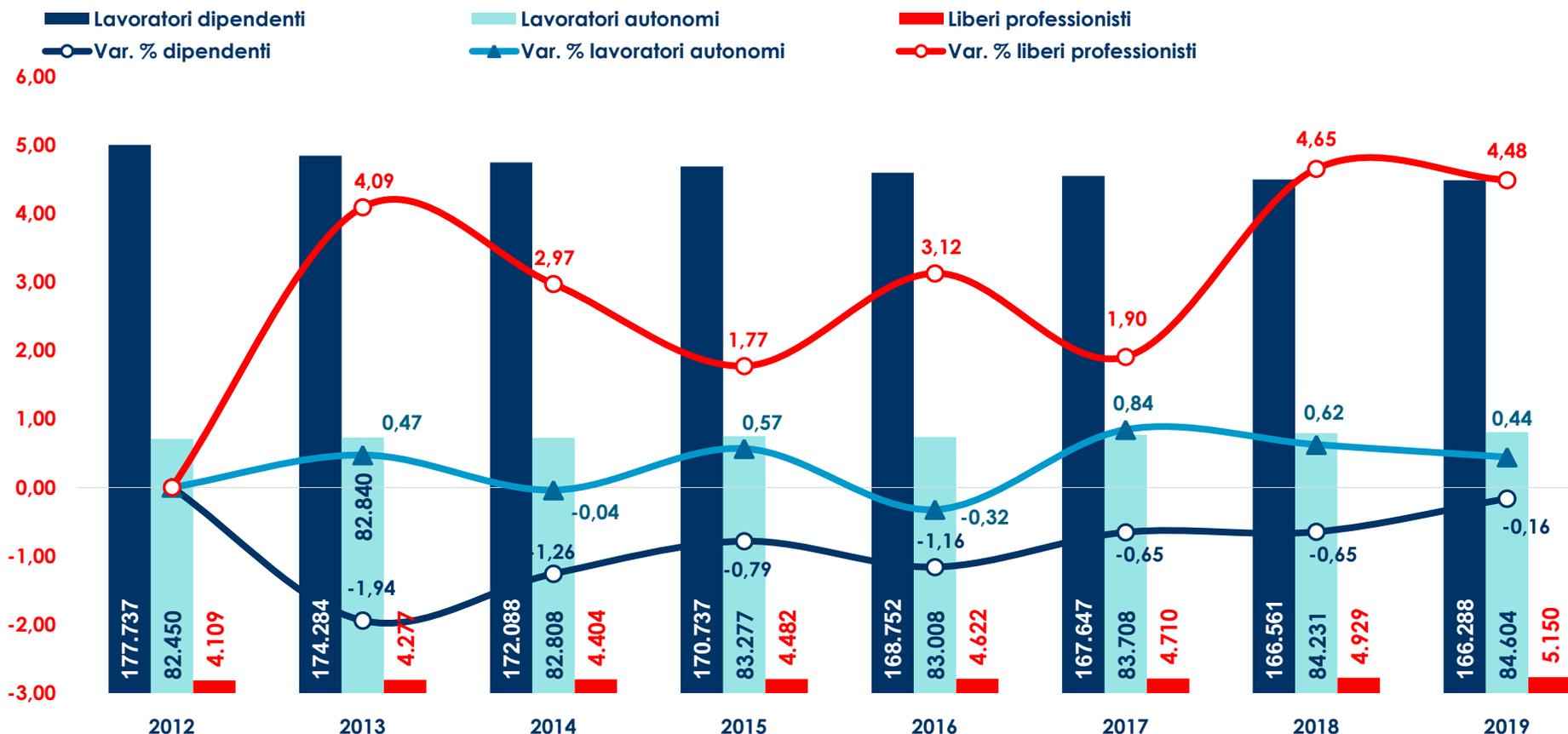
Le pensioni di anzianità e vecchiaia si dividono equamente tra beneficiari maschi e femmine.

La piramide del numero delle pensioni percepite per età e genere mostra un leggero scarto a favore delle donne al di sopra degli 85 anni, in questo caso attribuibile alla maggiore ampiezza della componente femminile di queste fasce di età.

# Il numero delle pensioni di anzianità e vecchiaia per (ex) profilo professionale

L'andamento di medio periodo del numero delle pensioni per tipologia dell'occupazione precedente mostra in particolare una notevole crescita relativa di quelle percepite dai liberi professionisti, che in valore assoluto crescono di circa 1.000 unità (circa il 25% in più) rispetto al 2012, un fatto dovuto probabilmente al progressivo raggiungimento dell'età pensionabile da parte delle classi di età nate negli anni '50 dotate di istruzione superiore.

Al di sopra del livello 2012 sono anche i lavoratori autonomi, mentre i lavoratori dipendenti sono ancora leggermente al di sotto



Fonte dei dati: ISTAT

# La spesa pensionistica

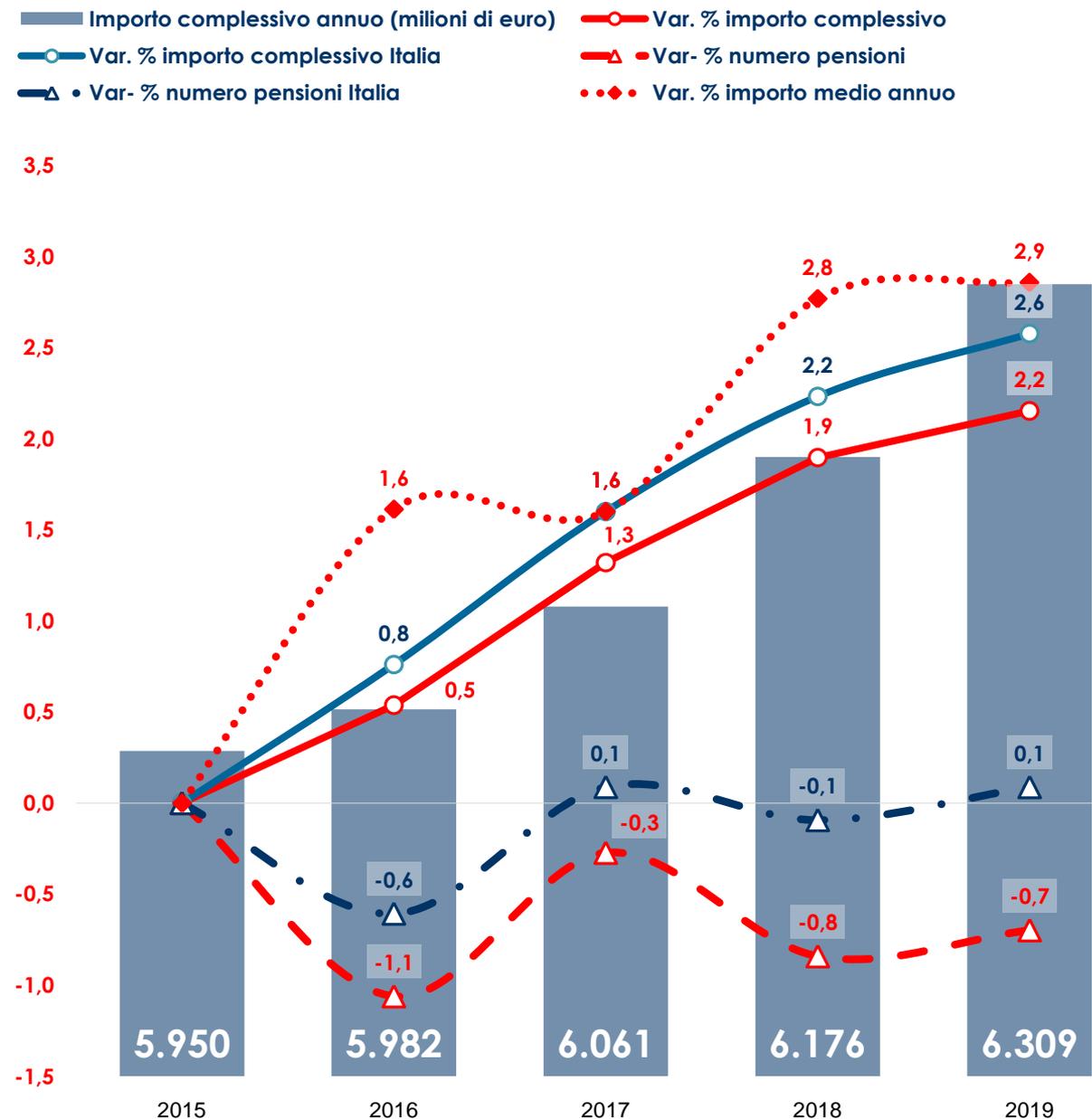
# Spesa complessiva per le prestazioni pensionistiche erogate

**6.309**  
**Milioni di euro**  
**2%**  
 della spesa nazionale di  
**300.907**  
**Mln di euro**

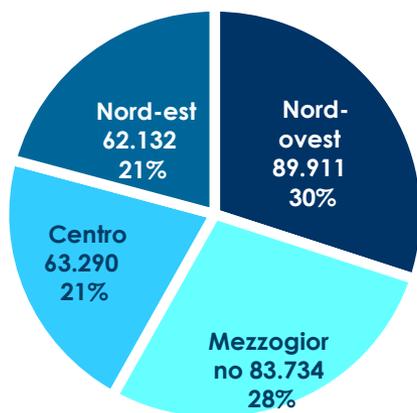
La spesa pensionistica (dato di stock) è data dall'importo lordo complessivo annuo delle prestazioni erogate.

Negli ultimi cinque anni, si è manifestata una significativa divaricazione fra l'andamento del numero delle pensioni e quello della spesa, effetto anche dei meccanismi di perequazione automatica dei trattamenti pensionistici, ripristinati nel 2014 dopo il blocco del 2012-13, e in seguito più volte modificati in sede normativa. L'aumento dell'importo complessivo si è riflesso sull'andamento dell'importo medio, che è cresciuto di oltre il 2,8%.

Fonte dei dati: INPS



# Spesa pensionistica per abitante per ambito territoriale



(migliaia di euro)

La spesa pensionistica nella Città metropolitana di Bologna è pari a 6.200 euro per residente, mentre in Italia è di 5.030 euro.

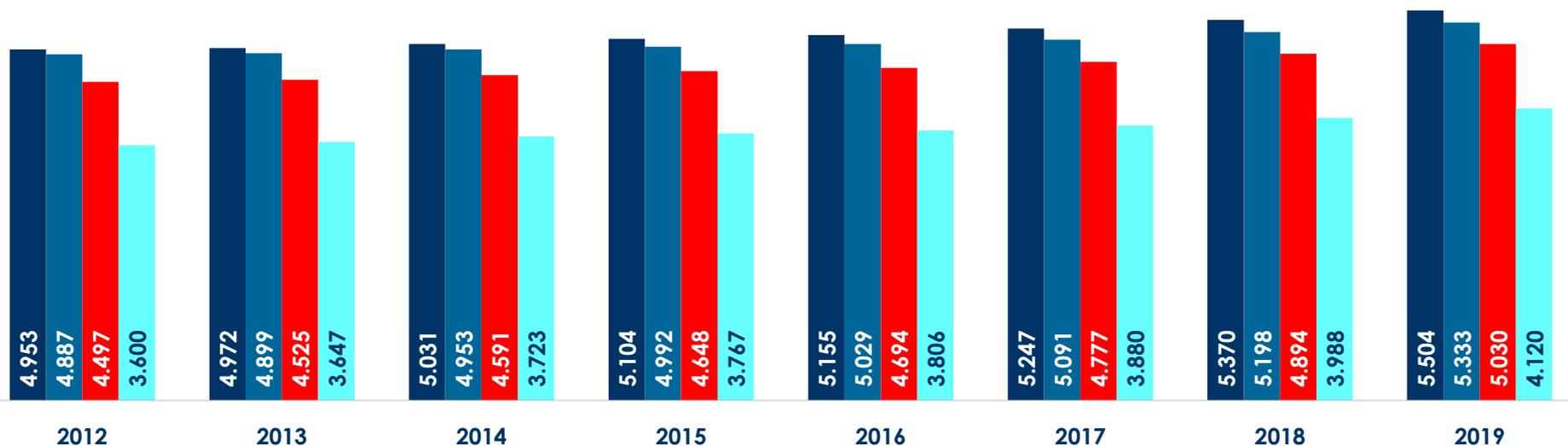
Il confronto fra ambiti territoriali mostra storicamente primeggiare il Nord, che assorbe il 51% della spesa pensionistica complessiva, con 5.504 euro per abitante, e collocarsi invece al di sotto della media italiana il Mezzogiorno, con 4.120 euro per abitante.



Il valore del dato bolognese è però solo parzialmente confrontabile con gli altri valori, per la differente tipologia degli ambiti territoriali e sociali di riferimento.

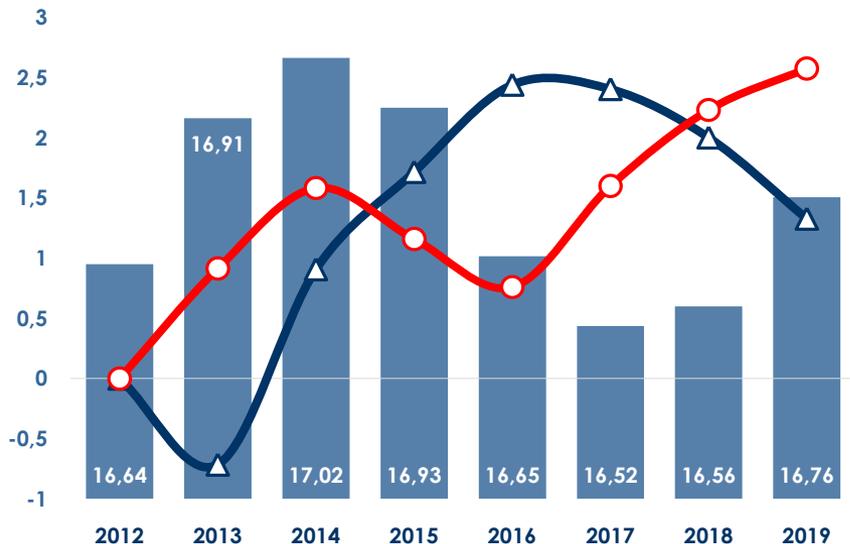
■ Nord ■ Centro ■ Italia ■ Mezzogiorno

Spesa pensionistica per abitante in euro



# La spesa pensionistica in rapporto al PIL in Italia e nelle Regioni

■ Italia Spesa pensionistica in percentuale del PIL  
▲ Italia Variazione % PIL  
● Italia Variazione % spesa pensionistica

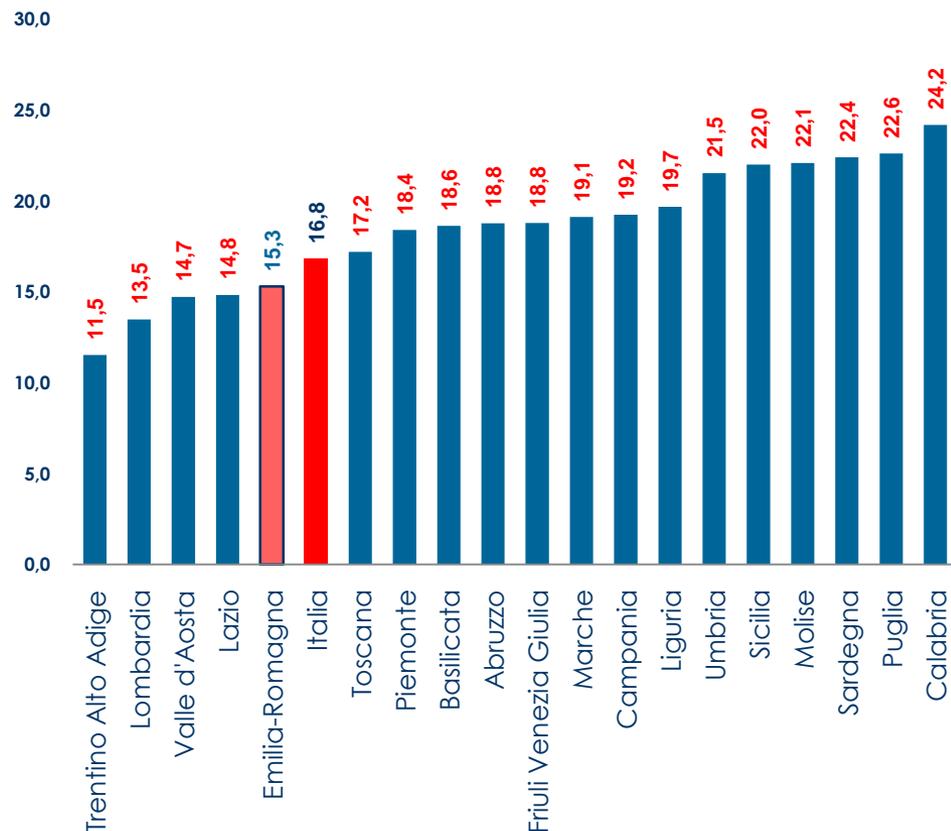


**Italia 2019**  
**spesa pensionistica**  
16,8%  
**del PIL**

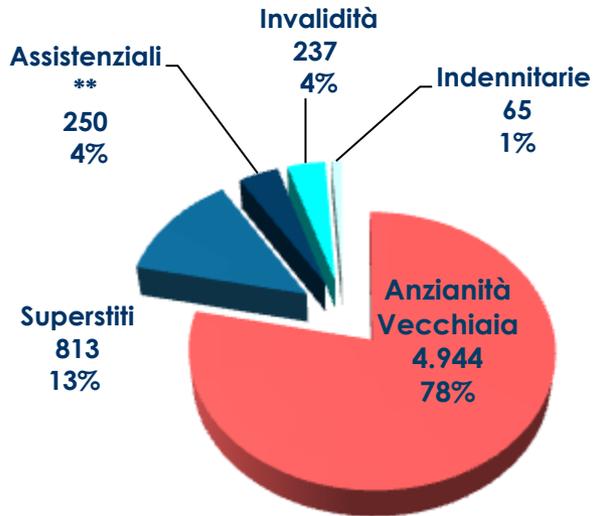
L'incidenza della spesa sul PIL dipende ovviamente dall'andamento della spesa per pensioni e da quello del prodotto interno lordo.

A livello delle singole Regioni, nel 2019 ben 14 di queste presentano un'incidenza percentuale della spesa pensionistica sul PIL superiore al dato nazionale, con valori tra il 17,2% (Toscana) e il 24,2% (Calabria).

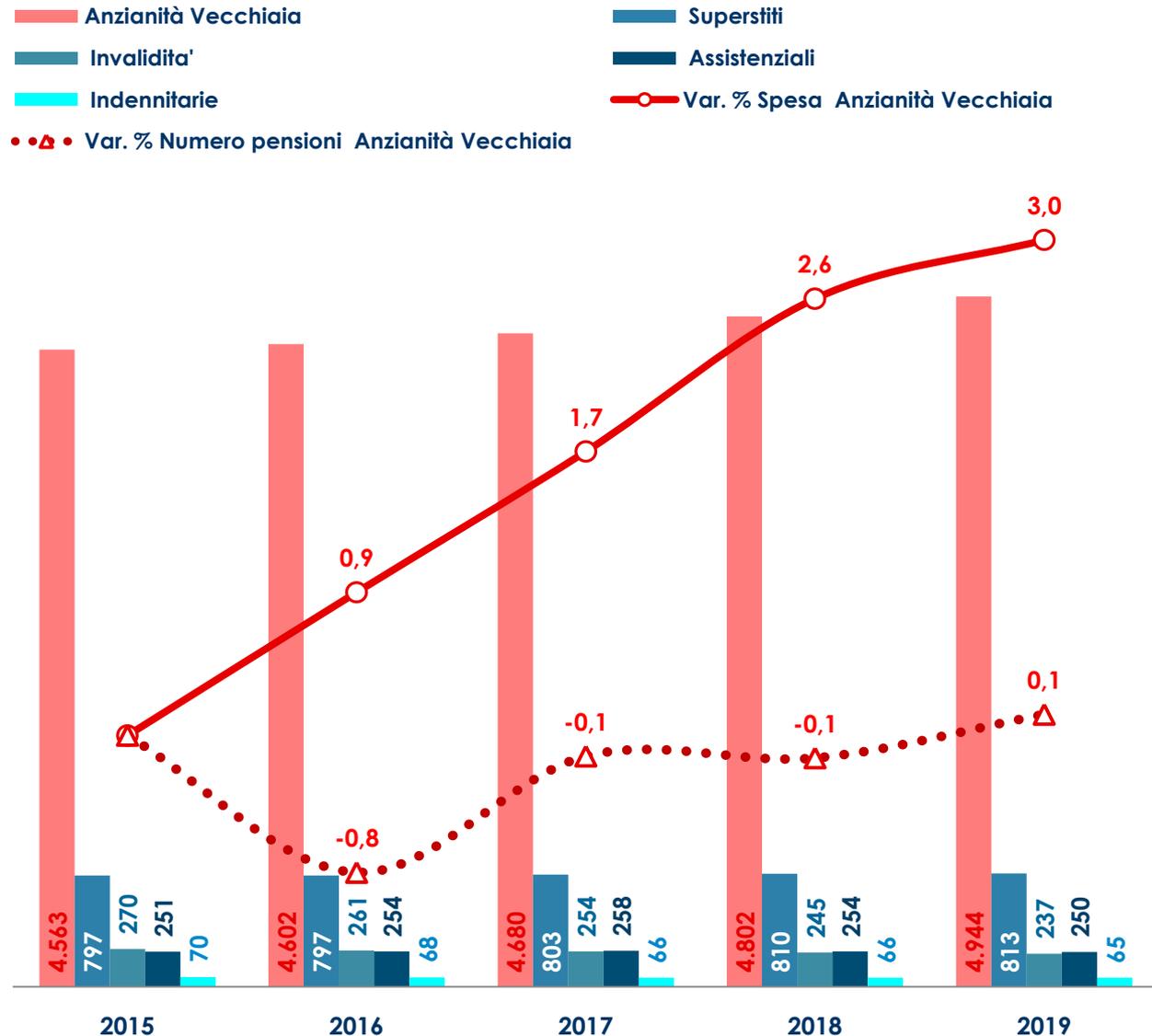
Al di sotto della media italiana, l'Emilia-Romagna (15,3%), preceduta da Trentino (11,5%, valore minimo), Lombardia, Valle d'Aosta e Lazio, con incidenze rispettivamente del 13,5, 14,7 e 14,8%.



# Spesa pensionistica per tipologia di pensione



Importo complessivo lordo in milioni di euro per tipologia di pensione 2019 (a sinistra) e serie storica 2015-2019 (sotto).



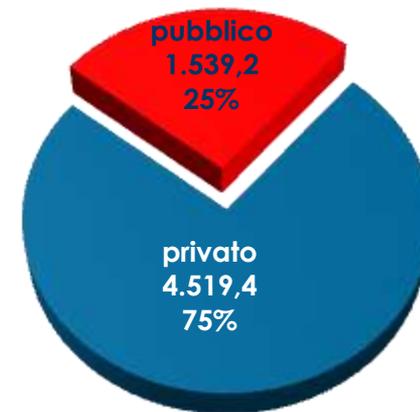
Nella Città metropolitana di Bologna, quasi l'80% della spesa pensionistica è destinata alle pensioni di anzianità e vecchiaia.

La dinamica della spesa destinata a queste ultime influenza l'andamento complessivo della spesa, oltre a quello dell'importo relativo alle sole pensioni di anzianità e vecchiaia, che comunque aumenta, dal 2018 al 2019, del 3%, a fronte di una crescita del numero di pensioni della stessa tipologia pari allo 0,1%.

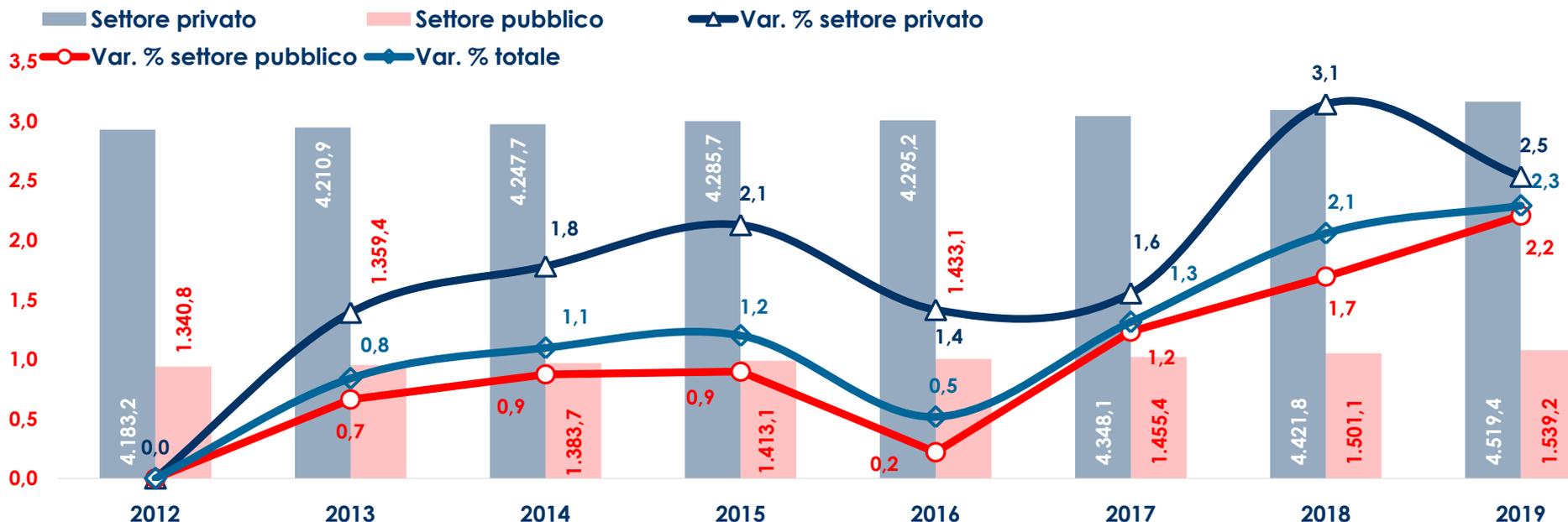
\*\* INPS raggruppa tra le **pensioni "assistenziali"** le pensioni sociali, di invalidità civile e di guerra

# Spesa pensionistica per macro-settore di provenienza

Il 75% della spesa pensionistica per le pensioni IVS\*\* è destinato a ex lavoratori del settore privato, contribuendo ad accrescere la spesa totale per l'intero periodo 2012-2019.



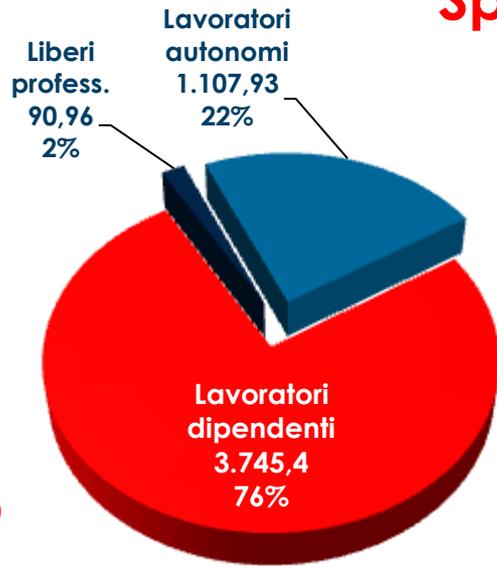
Importo lordo complessivo annuo per macro-settore di provenienza  
Milioni di euro



\*\* IVS: Pensioni di invalidità, anzianità e vecchiaia, ai superstiti

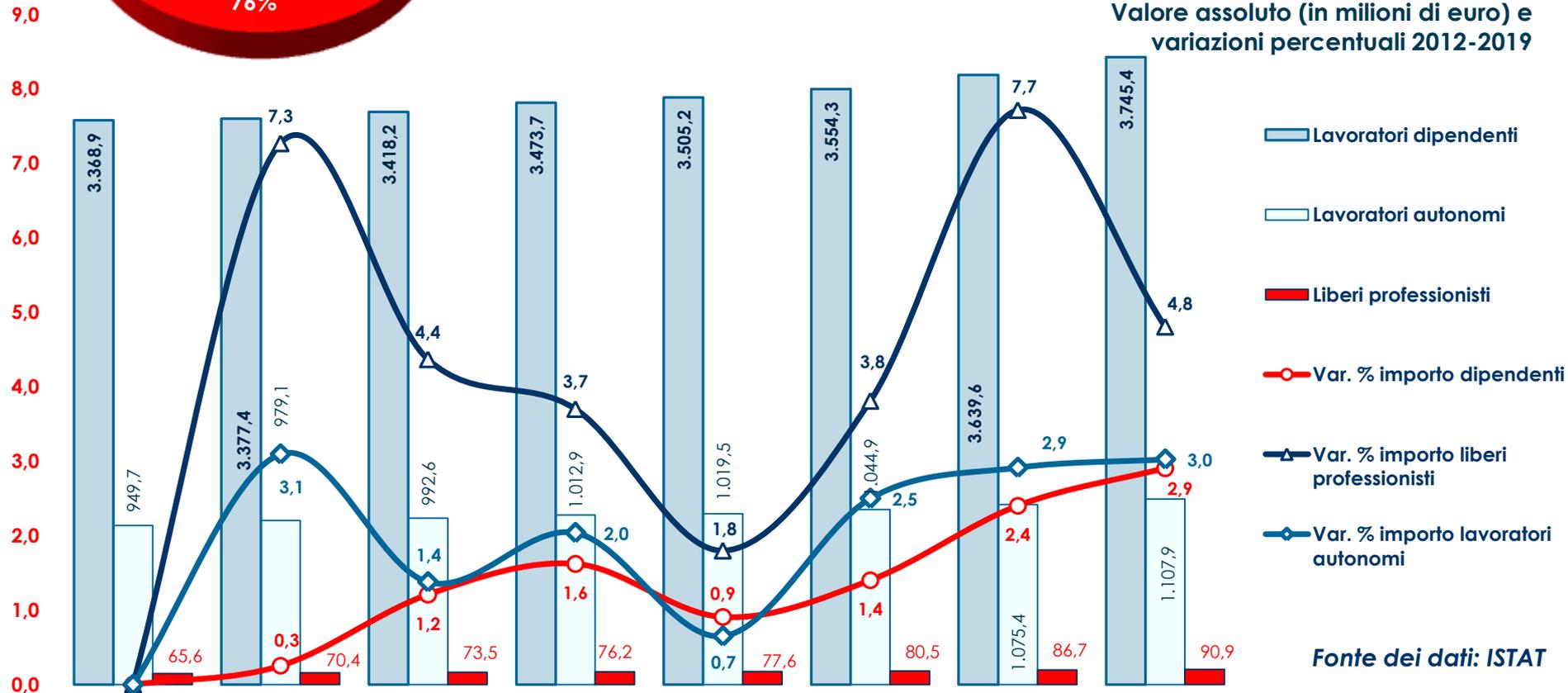
Fonte dei dati: ISTAT

# Spesa per le pensioni di anzianità/vecchiaia per (ex) profilo professionale



Il 76% della spesa per pensioni di anzianità e vecchiaia è destinato ai lavoratori dipendenti, il 22% ai lavoratori autonomi e il restante 2% ai liberi professionisti. L'importo complessivo destinato ai professionisti è quello che mostra negli ultimi anni i dati di crescita più rilevanti.

Importo lordo totale complessivo delle pensioni di anzianità e vecchiaia di lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, liberi professionisti  
Valore assoluto (in milioni di euro) e variazioni percentuali 2012-2019



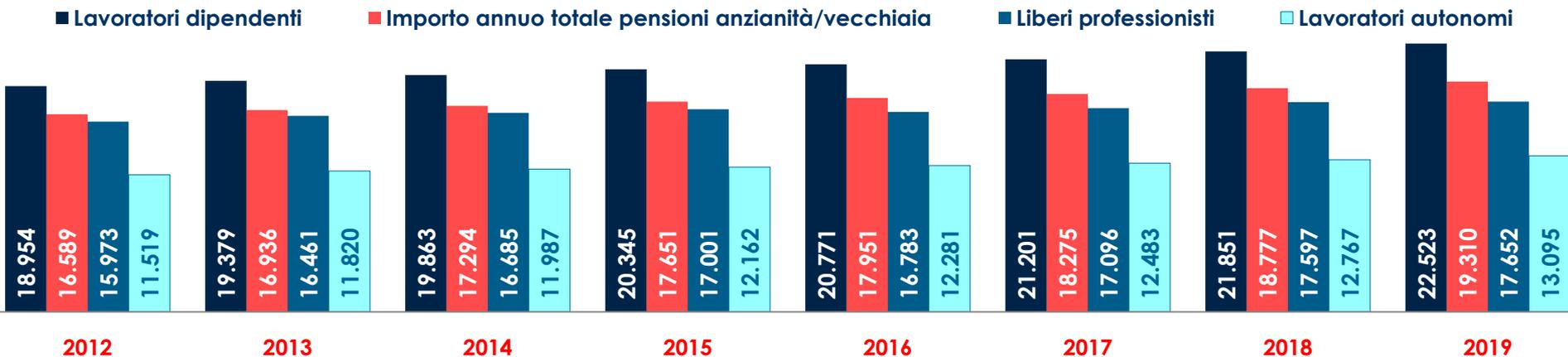
Fonte dei dati: ISTAT

# Importo medio annuo delle pensioni di anzianità/vecchiaia per (ex) profilo professionale

I lavoratori dipendenti sono la categoria cui è destinato l'importo lordo medio annuo più rilevante (22.523 €), ma anche il meno dinamico. Particolarmente dinamico, e comunque al secondo posto per rilevanza (17.652 €), l'importo lordo medio annuo destinato ai liberi professionisti, seguiti dai lavoratori autonomi (13.095 €).



Importo lordo medio annuo in euro delle pensioni di anzianità e vecchiaia per profilo professionale precedente



Fonte dei dati: ISTAT

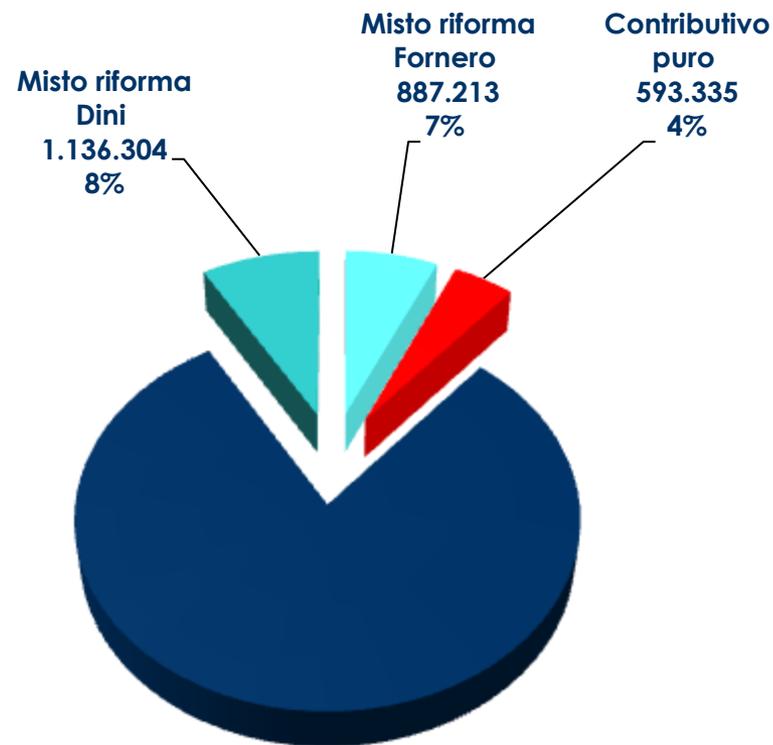
# Le pensioni per regime di liquidazione nel 2019 in Italia

In Italia, il sistema retributivo di calcolo delle prestazioni (L. 30 aprile 1969, n. 153) nel quale la pensione è commisurata alle retribuzioni percepite negli ultimi anni di attività, interessa ancora, nel 2019, ben l'81 % delle pensioni vigenti (vedi Nota).

I sistemi "misti", che cumulano periodi retributivi con periodi disciplinati dalla c.d. riforma Dini (L. 8 agosto 1995, n. 335), che ha introdotto dal 1996 il sistema contributivo, commisurato ai contributi versati, e dalla c. d. riforma Fornero (L. 22 dicembre 2011, n. 214), che ha esteso il sistema contributivo a tutte le anzianità maturate a decorrere dal 1° gennaio 2012, coprono rispettivamente il 8 ed il 7% delle pensioni.

Il sistema contributivo puro riguarda ancora una sostanziale minoranza, pari al 4% delle pensioni erogate.

**L' 81 % delle pensioni  
vigenti in Italia nel 2019  
sono ancora calcolate con il  
sistema retributivo**



Fonte dei dati: INPS

## NOTA:

INPS fornisce i dati relativi al regime di liquidazione riferiti alle pensioni vigenti di anzianità e vecchiaia e alle indennitarie, a esclusione delle pensioni gestite dalle casse di previdenza dei dipendenti pubblici C.P.D.E.L. (Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali), C.P.I. (C. P. Insegnanti), C.P.S. (C. P. Sanitari), C.P.U.G. (C. P. Ufficiali Giudiziari), C.T.P.S. (C. P. Stato), che rappresentano il 17,8% del totale delle pensioni considerate a livello nazionale.

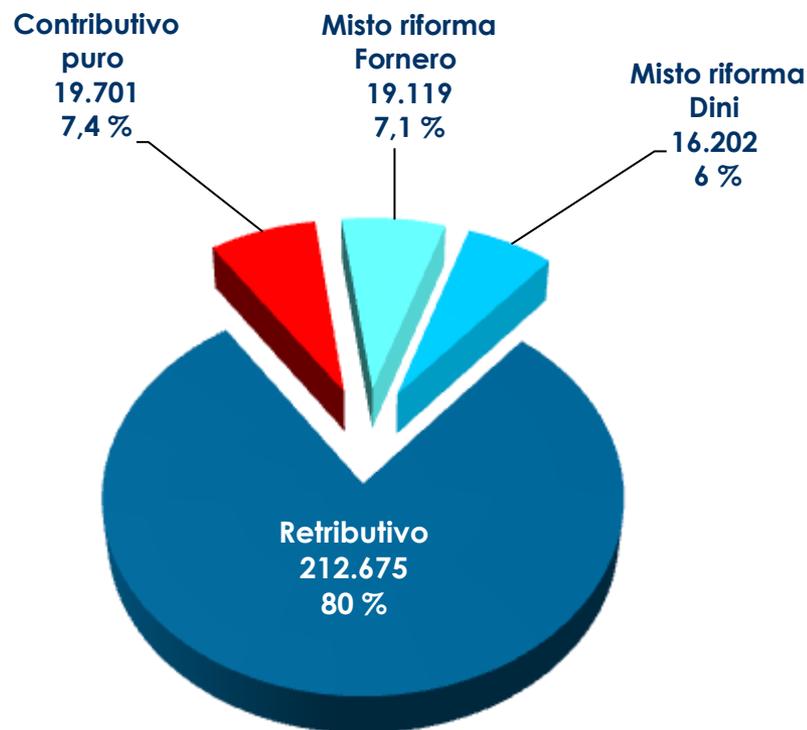
# Le pensioni per regime di liquidazione nel 2019 a Bologna

**Nella Città metropolitana di Bologna, il sistema retributivo,** interessa ancora, nel 2019, ben l'80 % delle pensioni vigenti (vedi Nota).

**I sistemi "misti",** retributivo + riforma Dini, e retributivo + riforma Fornero, coprono rispettivamente il 6% ed il 7,1% delle pensioni.

**Il sistema contributivo puro** riguarda ancora una minoranza delle pensioni, ma copre una quota superiore tanto ad entrambi i sistemi "misti", quanto al dato nazionale, con il 7,4% delle pensioni erogate.

**L' 80 % delle pensioni vigenti nel 2019 nella Città metropolitana di Bologna sono calcolate ancora con il sistema retributivo**



**NOTA:**

INPS fornisce i dati relativi al regime di liquidazione riferiti alle pensioni vigenti di anzianità e vecchiaia e alle indennitarie, a esclusione delle pensioni gestite dalle casse di previdenza dei dipendenti pubblici C.P.D.E.L. (Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali), C.P.I. (C. P. Insegnanti), C.P.S. (C. P. Sanitari), C.P.U.G. (C. P. Ufficiali Giudiziari), C.T.P.S. (C. P. Stato), che rappresentano il 18,4% del totale delle pensioni considerate a livello nazionale.

Fonte dei dati: INPS



## Nota sul regime di liquidazione

Le **pensioni per regime di liquidazione** considerano i criteri di calcolo della pensione introdotti dalla legge 8 agosto 1995, n.335, detta riforma Dini.

Tale legge ha introdotto il **metodo contributivo**, ovvero un sistema di calcolo della pensione determinato esclusivamente in funzione dei contributi versati nell'arco della vita lavorativa.

A differenza del **metodo retributivo** che invece eroga la prestazione sulla base delle ultime retribuzioni percepite, nel contributivo il lavoratore accumula, su una sorta di conto corrente virtuale, una percentuale della retribuzione annua pensionabile percepita. I contributi sono rivalutati annualmente sulla base dell'evoluzione del prodotto interno lordo (precisamente in base alla media quinquennale del Pil).

Alla cessazione dal servizio il montante maturato, corrispondente ai contributi versati rivalutati, è convertito in pensione mediante l'utilizzo di coefficienti di trasformazione, che variano a seconda dell'età del pensionando.

**Il sistema di calcolo contributivo** viene applicato a tutti coloro che sono stati iscritti all'INPS dopo il 31 dicembre 1995 (cd. contributivo puro) e viene applicato pro quota dal 1° gennaio 1996 per tutti quei lavoratori che hanno maturato a tale data meno di 18 anni di contributi.

Per gli altri, cioè **coloro che hanno maturato almeno 18 anni di anzianità contributiva, viene applicato il sistema di calcolo retributivo, fino al 1° gennaio 2012.**

A partire **dal 1° gennaio 2012, in** seguito alla c.d. riforma Fornero (D.L. 6 dicembre 2011, n.201 convertito in Legge 22 dicembre 2011, n. 214) **viene applicato il sistema di calcolo contributivo a tutti, compresi coloro per i quali era previsto ancora il sistema di calcolo retributivo.**

Nel sistema di liquidazione misto sono quindi compresi anche questi ultimi.

# GLOSSARIO



<b>Importo complessivo annuo</b>	Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).
<b>Occupati</b>	Nella rilevazione sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: <ul style="list-style-type: none"><li>i) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;</li><li>ii) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;</li><li>iii) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) e soddisfano le seguenti condizioni: a) i dipendenti sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione; b) gli indipendenti sono considerati occupati se durante il periodo di assenza mantengono l'attività; c) i coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.</li></ul>
<b>Pensionato</b>	Soggetto che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.
<b>Pensione</b>	Prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemeranza verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

## GLOSSARIO / 2



<b>Pensione di anzianità</b>	Fino al 31 dicembre 2011, il diritto alla pensione di anzianità si perfezionava al raggiungimento di una quota data dalla somma tra l'età anagrafica minima richiesta e almeno 35 anni di contributi. Chi ha diritto alla pensione di anzianità (anche se soppressa dalla c.d. riforma Fornero), continua a usufruirne o può richiederla ancora oggi secondo i limiti, i requisiti e le modalità previste dalla legge. La pensione di anzianità può ancora essere richiesta se soddisfatti i requisiti alla data del 31 dicembre 2011.
<b>Pensione ai superstiti</b>	Trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.
<b>Pensione di guerra</b>	Pensione erogata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.
<b>Pensione di invalidità o Assegno di invalidità previdenziale</b>	Prestazione non reversibile legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.
<b>Pensione di invalidità civile</b>	Pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.
<b>Pensione sociale e Pensione sociale da ex invalido civile</b>	<p>Pensione ai cittadini &gt; di 65 anni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).</p> <p>La pensione sociale da ex invalido è destinata ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).</p>
<b>Pensione di vecchiaia</b>	Trattamento corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.